



Regione Autonoma Valle d'Aosta
Comune di Aosta

**INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE
DELL'AREA PUCHOZ**

CUP: C62H22000820004 - CIG: 95293658C3

PFTE

Allegato 12

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Giugno 2024

Committente: Comune di Aosta

arch. Roberto Rosset - Capogruppo mandatario - via B. Festaz, 55 - Aosta
tel. 0165 36.39.83 - e-mail: info@rossetarchitetto.com

ing. Davide Maietti - via Malherbes, 8 - Aosta

dott.ssa agr. Stefania Naretto - c.so Regina Margherita, 104 - Torino



lineeverdi



robertorossetArchitetto



Progetto:

RIQUALIFICAZIONE STADIO PUCHOZ - COMUNE DI AOSTA

Elaborato:

Relazione archeologica Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico

Codice sito:

/

Riferimento catastale:

/

Comune:

Aosta

Località:

Stadio Puchoz

Committente:

Comune di Aosta

Ditta:

Akhet srl

Autori:

Dott. Wicks David

Arch. Glarey Massimiliano

Progettista:

Arch. Roberto Rosset



01

Sist. Rif. Coord:
UTM 32 ED50 23032

Rev.	Data	Note
00	28/09/2023	-

AKHET SRL

Località Closellinaz, 44/A
11010 Roisan (AO)
Tel. +39 0165 260322
akhetsrl@pec.it

PI&CCIAA 06970261001
Cod. univoco KRRH6B9
REA - AOSTA 69996
Cap. sociale € 65.000 I.V.



Riqualficazione Stadio Puchoz - comune di Aosta

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Prima emissione: Settembre 2023



<p>Committente: Comune di Aosta</p> <p>Progettista: Arch. Roberto Rosset</p>	<p>Realizzato da: Akhet srl Loc. Closellinaz, 44 a 11010 Roisan (AO)</p> <p>Elaborazione della verifica preventiva dell'interesse archeologico <i>dott.ssa Claudia De Davide</i></p> <p>AKHET S.r.l. <i>Claudia De Davide</i></p> <p>Raccolta bibliografica e survey: <i>dott. David Wicks</i> Redazione tavole: <i>arch. Massimiliano Glarey</i></p>
--	--

INDICE

- 1. Introduzione e metodologia**
- 2. Analisi del progetto**
- 3. Analisi geologica e geomorfologica con finalità archeologiche**
- 4. Analisi degli elementi storico – archeologici**
- 5. Attività di sopralluogo**
- 6. Determinazione del potenziale archeologico delle aree di progetto**
- 7. Proposta posizionamento sondaggi archeologici**
- 8. Bibliografia e sitografia**

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RIQUALIFICAZIONE STADIO PUCHOZ - COMUNE DI AOSTA

1. Introduzione e metodologia

Il lavoro in oggetto riguarda lo svolgimento di studi e analisi storico-archeologiche relative all'elaborazione della Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico, per la riqualificazione dell'area ad oggi occupata dall'ex-Stadio Puchoz.

Lo stadio si trova nel cuore della città di Aosta, all'ingresso della città a Ovest, l'area d'intervento è delimitata a nord da Via Torino a Sud da piazza Mazzini a ovest da Via Garibaldi e a est da Via Lucat.

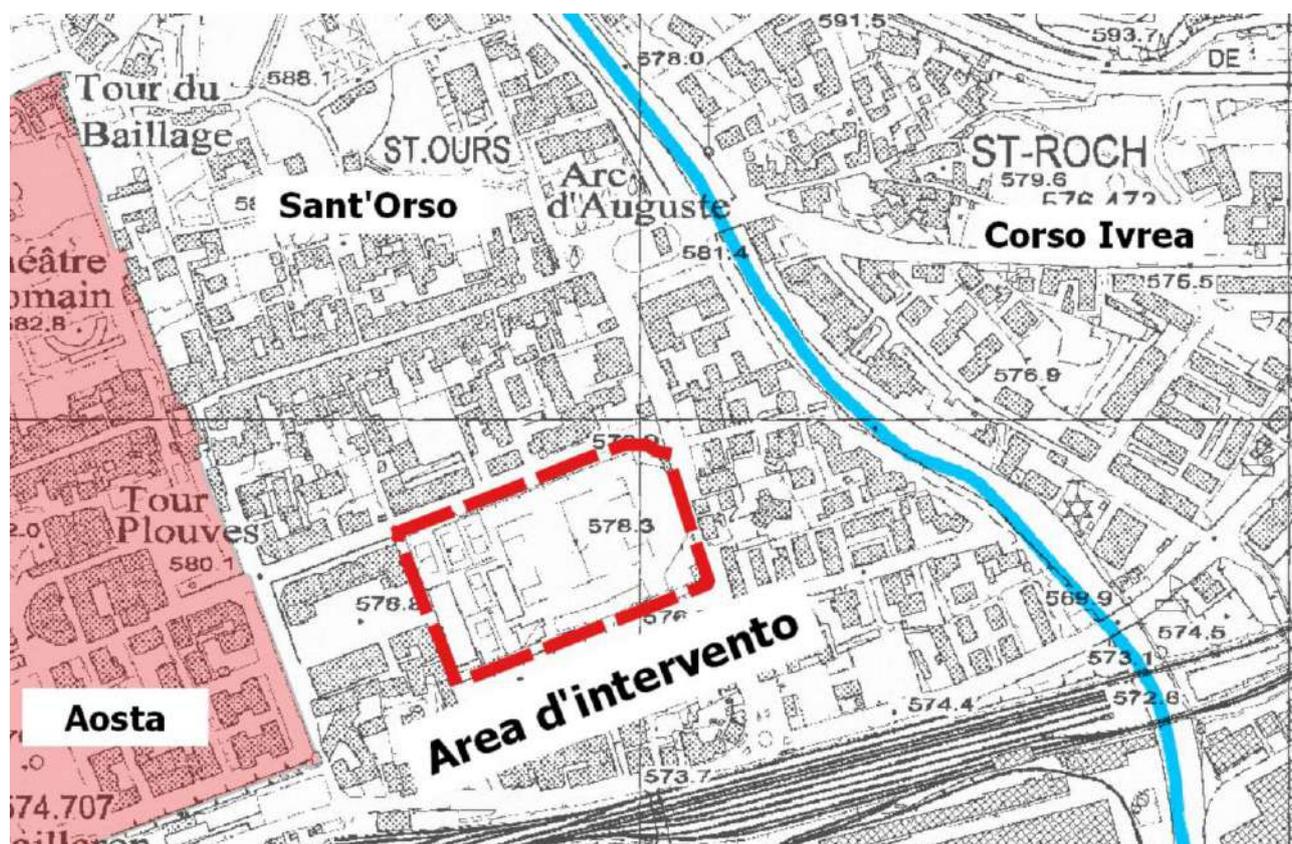


Figura 1: Posizionamento dell'area oggetto d'intervento

La presente relazione è realizzata su incarico dell'arch. Roberto Rosset. Il lavoro è stato realizzato dalla società Akhet s.r.l., progettista dott.ssa Claudia De Davide iscritta con il numero 4579 nell'elenco nazionale in qualità di Archeologo - Fascia I, professionista abilitato ad eseguire



interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) ed in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs 50/2016 art. 25. Il coordinamento e la supervisione, la raccolta dei dati e la sistematizzazione del materiale bibliografico, la redazione delle tavole, le analisi generali e le interpretazioni del territorio comprese le attività di sopralluogo sono state realizzate dal dott. David Wicks e dall'arch. Massimiliano Glarey.

Il presente studio prevede una prima analisi del progetto, con l'intenzione di evidenziarne le metodologie di realizzazione dell'opera e le lavorazioni che potrebbero avere una ricaduta sui siti archeologici già noti e su quelli ancora da individuare.

Successivamente viene analizzato il quadro geomorfologico e il quadro archeologico dell'area di progetto, secondo una suddivisione per tipologia di attività e per fase storica, ed evidenziando la possibile percorrenza dei tracciati stradali antichi, qualora riconoscibili, anche sulla base della lettura della cartografia storica e delle foto aeree storiche.

Per finire si analizzano gli esiti delle attività di sopralluogo e da ultimo si effettua una valutazione dei differenti gradi di rischio archeologico sulla base delle opere previste in progetto.

2. Analisi del progetto

Il progetto in esame ha l'obiettivo di riqualificare e rendere maggiormente accessibile l'area ad oggi occupata dallo Stadio Puchoz (ad oggi parco cittadino) e la zona dei campi da tennis attraverso la realizzazione di nuove strutture, alcuni interventi di adeguamento di strutture e servizi esistenti e la sistemazione del verde con percorsi pedonali e aperture verso tutti e 4 i lati.

Di seguito viene fornita una sintesi dei principali elementi del progetto, in particolare di quelle opere per le quali sono previsti scavi o altre tipologie d'intervento al suolo che potrebbero interessare eventuali depositi archeologici.

Gli interventi sono stati suddivisi in 5 aree distinte:

- **Bar Tennis.** Prevista la demolizione delle attuali strutture in cui hanno sede il bar e gli spogliatoi del tennis e la redistribuzione dei campi da tennis, del bar e dei servizi annessi.

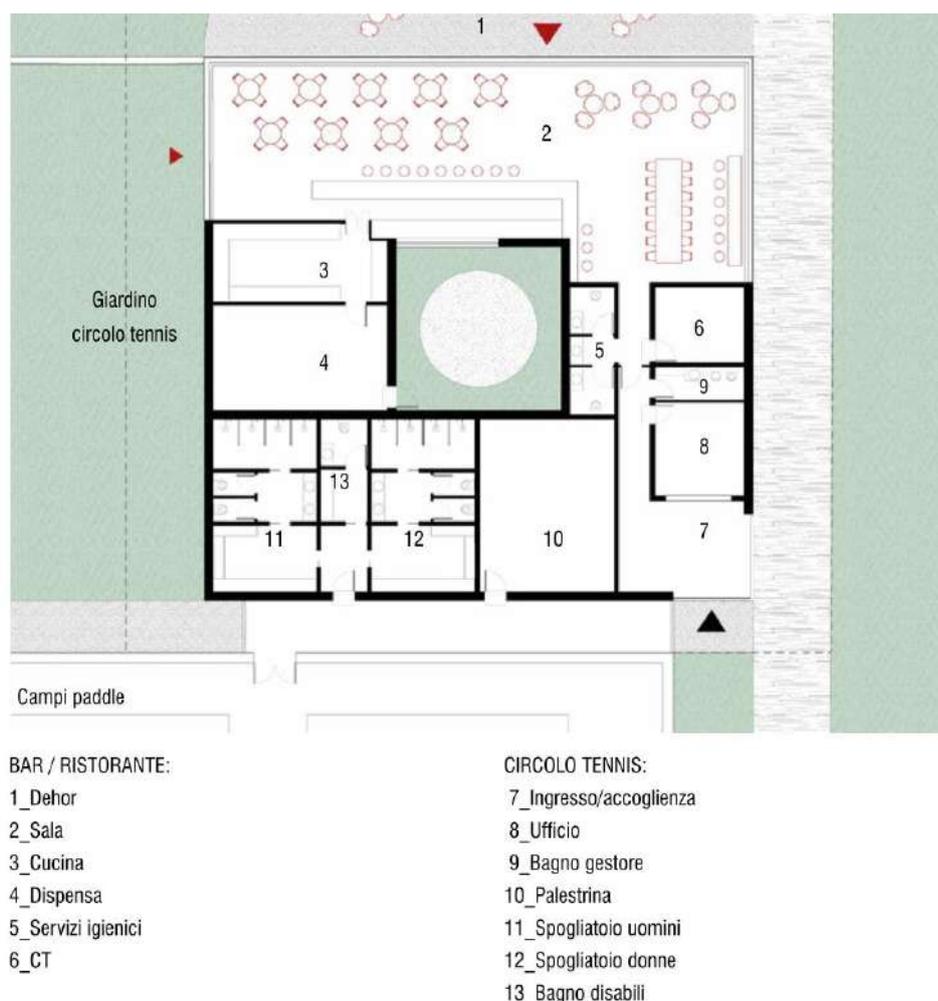


Figura 2: Planimetria di progetto Bar tennis – Arch. Roberto Rosset

- **Bike parking.** Parcheggio per biciclette realizzato parzialmente interrato.

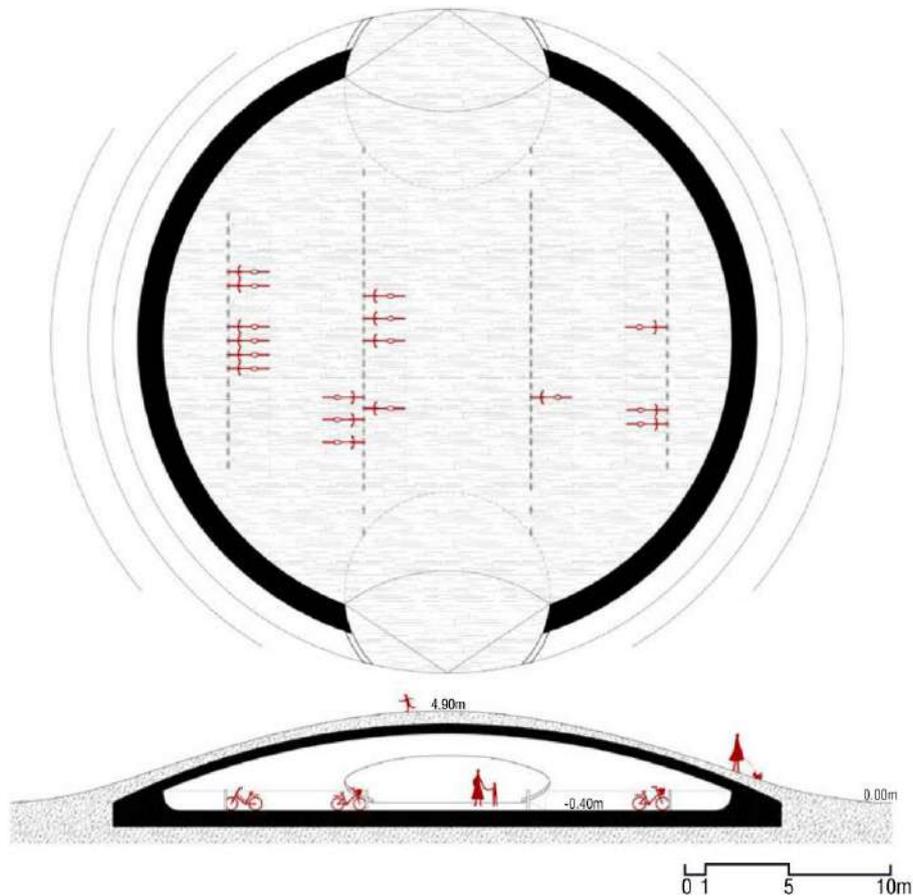


Figura 3: Planimetria e sezione di progetto Bike parking – Arch. Roberto Rosset

- **Tribune.** Rifunzionalizzazione della struttura con nuovi locali adeguati alle diverse esigenze, riconfigurazione degli spazi delle gradonate ed una loro “apertura” verso il parco e piazza Mazzini grazie alla realizzazione di quattro cannocchiali. Interventi strutturali e di sbancamento.

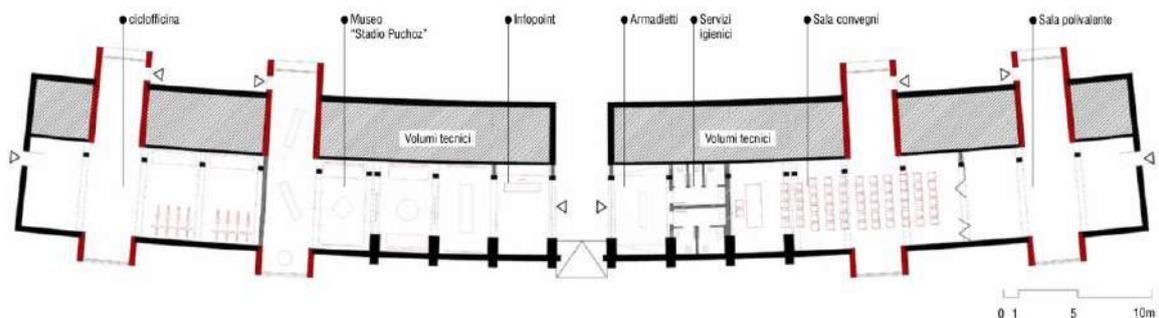


Figura 4: Planimetria Tribune – Arch. Roberto Rosset

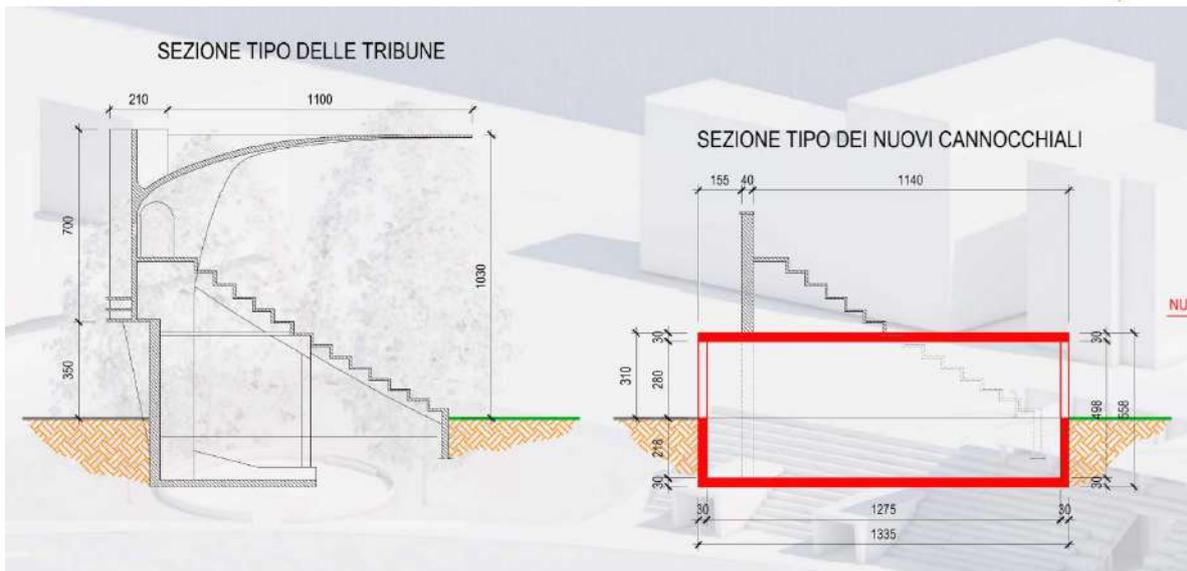


Figura 5: Sezione di progetto Tribune – Arch. Roberto Rosset

- **Piastra multisport.** Demolizione delle mura di cinta della zona Nord-ovest per la realizzazione di una gradonata semicircolare che terminata con una piastra con campi da basket, calcio e altri sport.



Figura 6: Planimetria di progetto Piastra Multisport – Arch. Roberto Rosset

- **Vasca.** Realizzazione di una vasca per l'approvvigionamento idrico del nuovo parco che sarà realizzato nell'area Puchoz. La vasca di circa 13x6m per una profondità di circa 4,5m verrà realizzata all'angolo Sud-est dell'area in prossimità del parcheggio di piazza Mazzini.

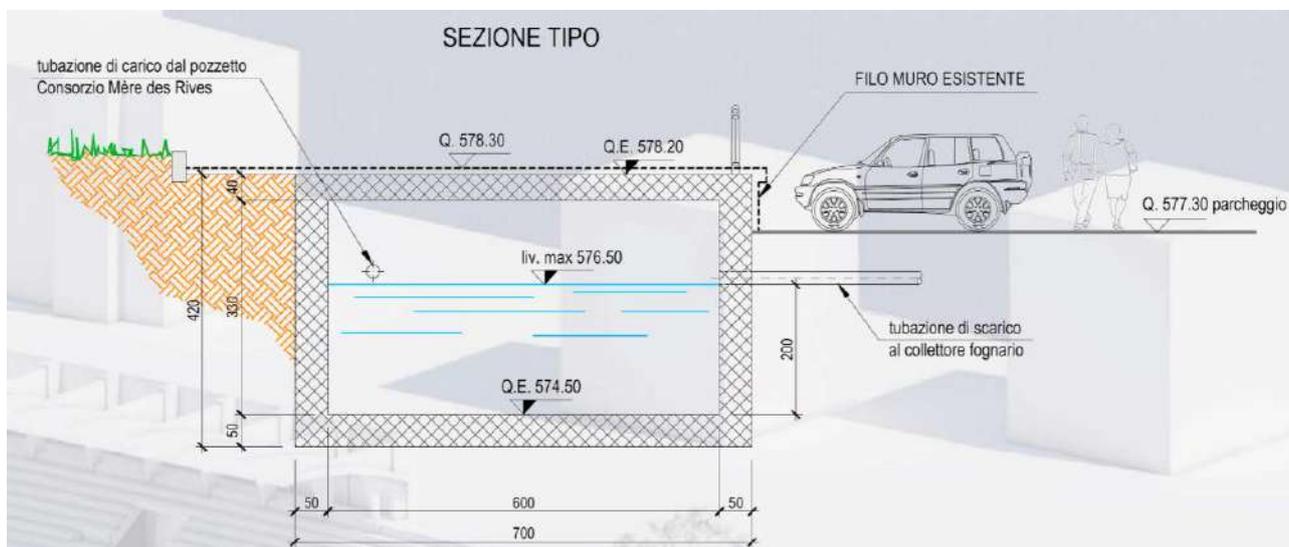


Figura 7: Sezione di progetto Vasca – Arch. Roberto Rosset

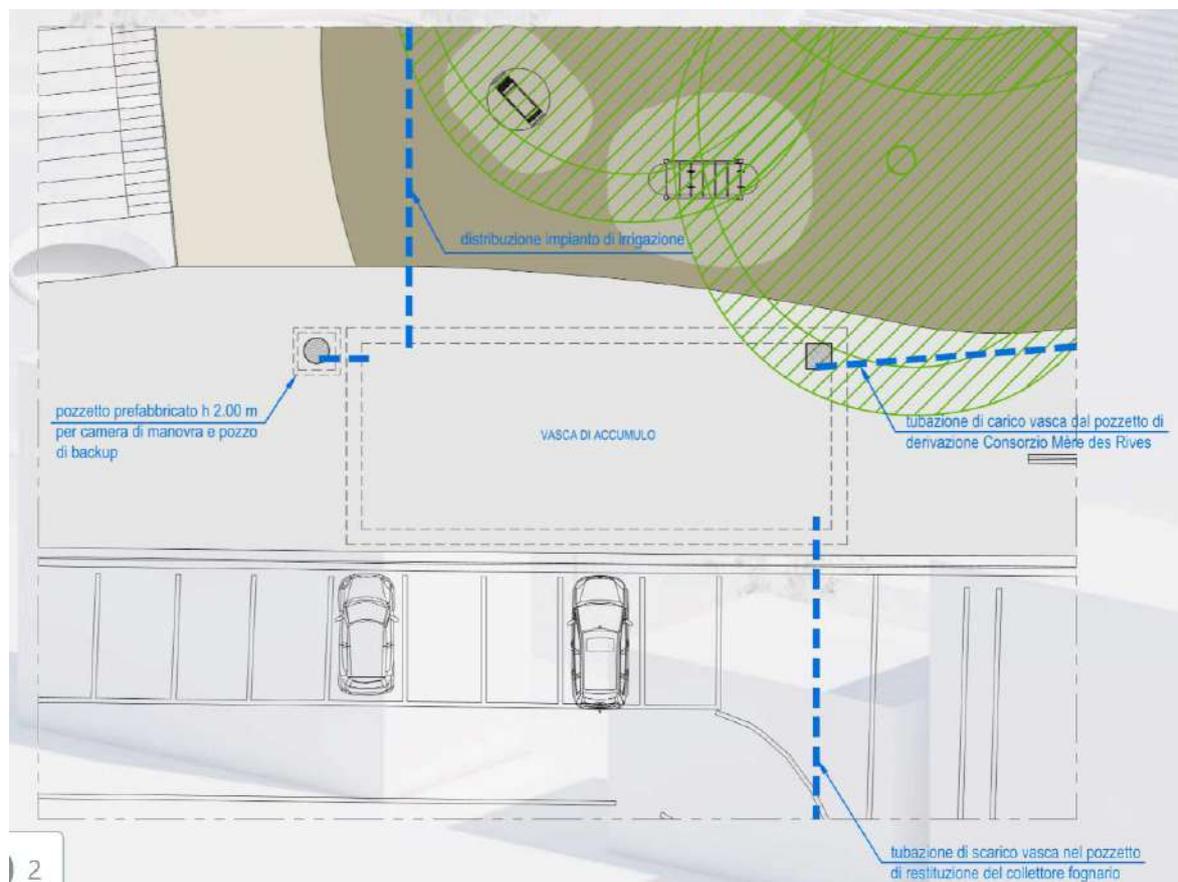


Figura 8: Planimetria di progetto Vasca – Arch. Roberto Rosset

3. Analisi geologica e geomorfologica con finalità archeologiche

L'area oggetto di studio è situata nei sobborghi moderni a SE della città storica di Aosta (*Augusta Prætoria*) e si trova sulla superficie complessa del conoide alluvionale del torrente Buthier (fig. 9). L'urbanizzazione attuale, come anche in modo minore l'urbanizzazione storica (romana e medievale), hanno avuto la tendenza di appiattare il territorio per renderlo più transitabile, nascondendo una situazione morfologica in realtà molto movimentata, con una serie di ondulazioni anche se solo di lieve entità.

La superficie di un conoide alluvionale è un fenomeno “vivente”, caratterizzato da una serie di alvei, uno solitamente principale e gli altri attivi solo in periodi di forte maltempo. Alvei minori possono essere di creazione relativamente recente, ma possono anche rappresentare le tracce di alvei molto antichi forse anche alvei principali di un torrente in epoche passate, in seguito abbandonati.

Per un potente torrente come il Buthier ogni esondazione è capace di modificare la morfologia precedente, sia dal punto di vista erosivo, asportando detriti incoerenti deposti in precedenti alluvioni e ritagliando i percorsi degli alvei minori, sia dal punto di vista deposizionale, capace di colmare maggiormente precedenti situazioni avvallate livellandole. La costruzione di massicci argini e lavorazioni fondali in tempi recenti hanno ridotto al minimo le esondazioni dei torrenti alpini facilitando un deflusso regimentato.

L'occlusione dell'alveo principale del Buthier dell'epoca romana in un certo momento nel periodo altomedievale è testimoniato dal Ponte di Pietra rimasto abbandonato circa 50m a est dell'attuale percorso, però recenti studi sia presso l'Ospedale e il Parcheggio Parini che fra Piazza Roncas e San Francesco mostrano che nell'antichità il Buthier ha avuto un impatto molto più ampio, influenzando la morfologia di un areale che si estende a ovest fino alle barriere dei residui morenici di fondovalle e terrazzi fluvio-glaciali recentemente identificati fra Quartiere Cogne e Caserma Testafochi. Le identificazioni, in scavi sulla Piana di Aosta, di paleoalvei abbandonati derivanti dal Buthier a NE testimoniano la presenza di un conoide alluvionale attivo del tutto asimmetrico, spinto verso ovest sia dalla presenza del versante roccioso sulla sponda sinistra fra Roppoz- Château Jocteau che la presenza anche qui di residui morenici e di terrazzi fluvio-glaciali, in seguito

smantellati dall'attività del torrente. La zona denominata 5 in figura 9 rappresenta l'estensione del conoide del Buthier nell'epoca protostorica ipotizzata dal geologo Balista nel 1988 (pp 70-71 fig. 14), solo parzialmente confermata però da recenti studi. La zona denominata 6 invece rappresenta il solco di terrazzamento del torrente nell'epoca storica, ciò che illustra che nell'epoca augustea il Buthier è rimasto canalizzato presso il limite orientale del suo conoide, comunque capace di divagare attraverso questo solco come mostra l'abbandono dell'alveo del ponte romano. L'Arco di Augusto occupava una zona presunta stabile all'epoca comunque ipotizzato presso il limite occidentale del solco storico. *Augusta Prætoria* è stata impostata in una zona di presunta sicurezza sull'apparentemente stabile superficie del conoide occidentale, comunque anch'essa costruita rispettando la morfologia precedente, verosimilmente di una superficie ondulata per la presenza di paleoalvei abbandonati. Che questi alvei erano totalmente abbandonati è un'ipotesi smentita dalla presenza testimoniata archeologicamente di una serie di deposizioni sia detritiche sia fangose trovate in più punti dei sobborghi orientale, settentrionale e occidentale.



Figura 9: Estratto della planimetria geomorfologica della zona suburbana di *Augusta Prætoria* (Balista 1988).

L'area dello Stadio Puchoz si trova chiaramente fra *Augusta Prætoria* e il solco storico del Buthier. In questa zona sono stati identificati almeno due avvallamenti (paleoalvei abbandonati), uno a est presso il torrente, l'altro a ridosso delle mura della città con sponda occidentale in salita verso le

mura di cinta e sponda orientale in salita verso la cresta morfologica occupata da San Lorenzo e Sant'Orso (fig. 10). Lo Stadio si trova nello stesso spazio *inter-alveo* solo spostato più in basso a sud in direzione della fascia di influenza della Dora Baltea ma, come la città romana stessa, non sottoposto a periodico rischio alluvionale.

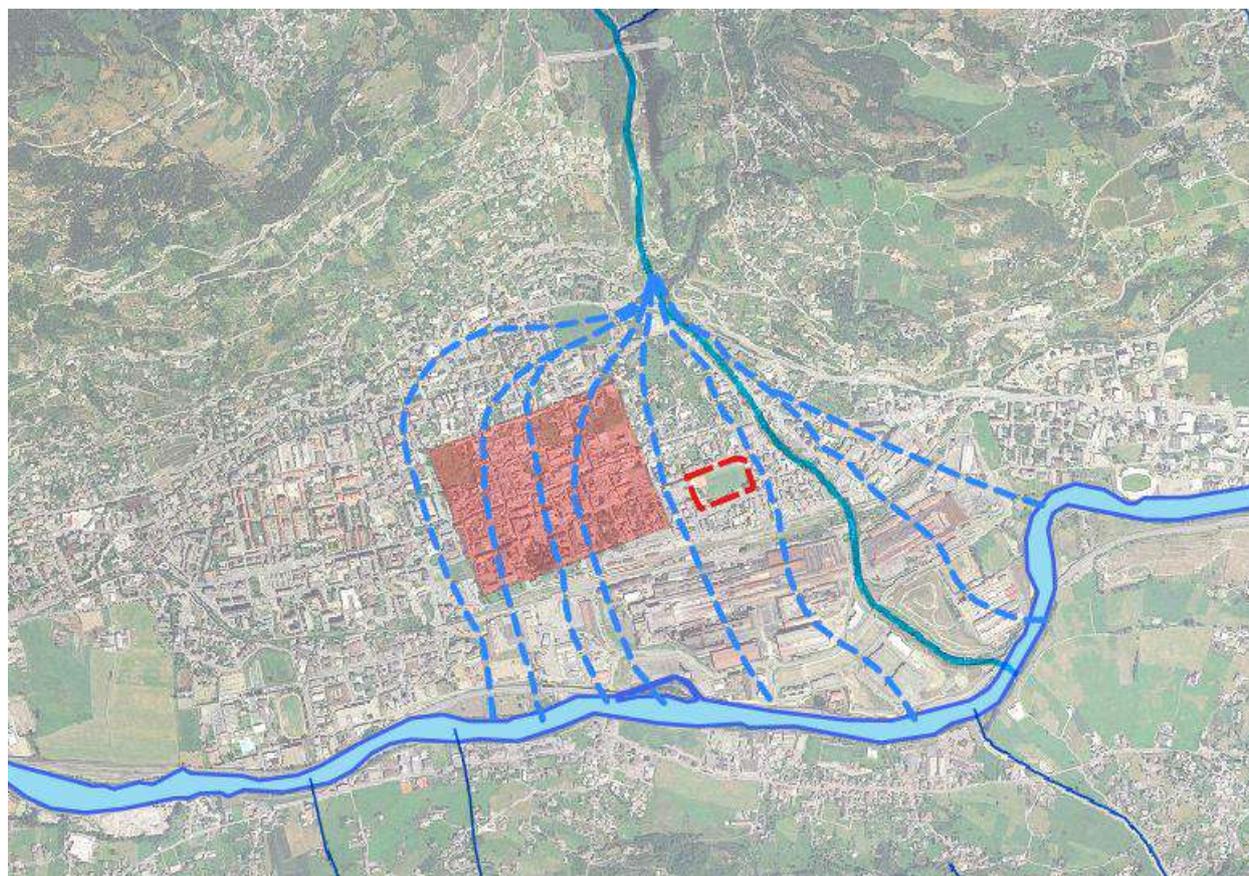


Figura 10: Paleoalvei (blu tratteggiato) identificati negli scavi archeologici della città di Aosta.

In conclusione, comunque si nota che nonostante ci si trovi su una cresta *inter-alveo* l'area di studio risulta a rischio di rari episodi di esondazione catastrofica del Buthier, resi ancora più potenti in momenti esondazione anche della Dora. Si enfatizza che gli alvei essendo occlusi sono in realtà ampi ma pochi profondi avvallamenti, maggiormente colmati, relitti meglio descritti come linee di drenaggio superficiale. Gli scavi archeologici lungo via S. Anselmo hanno ben illustrato gli impatti di una serie di eventi di variabile potenza (alcuni depositando solo limi ma altri potenti strati detritici) nell'epoca post-romana con costante obliterazione e successivo rialzamento della sede stradale, rari eventi chiaramente hanno avuto impatto anche sulla zona a sud pero, come illustrano i



siti di ritrovamenti archeologici, abbastanza rari da non prevenire lo svolgimento di attività antropiche non solo romane ma anche protostoriche.

4. Analisi degli elementi storico – archeologici

Epoca preistorica-protostorica

L'analisi dei dati archeologici noti per l'epoca preromana mostra una notevole mancanza di informazioni per la Valle d'Aosta. Sembra probabile che i dati riguardanti la frequentazione umana della valle in quest'epoca siano nascosti da millenni di riporti colluviali e frane o che siano stati portati via dalle alluvioni. A questo si aggiunga la mancanza di scavi recenti e ricognizioni sistematiche e la possibilità, ancora tutta da esplorare, di presenze più antiche sotto i centri abitati attuali che sfruttano i siti più adatti all'insediamento. È possibile, inoltre, che alcune parti delle valli alpine, in particolare oltre una certa quota, fossero da sempre poco frequentate in modo stabile e presentassero modalità insediative diverse, come ad esempio la transumanza.

Il territorio di fondovalle del comune di Aosta rappresenta però uno delle poche zone (con Saint-Pierre e Villeneuve) con un'abbondanza di dati per l'epoca preistorica-protostorica, con notevoli contributi da due siti posti a pochissime distanze (ca 500m ciascuno) dalla zona oggetto di studio: a ovest Saint-Martin-de-Corléans (*Area Megalitica*) ritrovato negli anni '70 e a est presso l'Ospedale Umberto Parini - Parcheggio di Via Roma individuati e scavati da Akhet fra 2011-2018.

Esempi da altre parti della Valle d'Aosta mostrano che non è del tutto da escludere la presenza di siti archeologici già da periodi remoti quali il **paleolitico recente** o il **mesolitico** (10.000-5.500 a.C.). Ad esempio, per l'epoca mesolitica, l'unico sito finora ritrovato e pubblicato in Valle d'Aosta, si trova sul Mont Fallère, all'aperto a oltre i 2000 m s.l.m.; altri ritrovamenti contemporanei lungo tutto l'arco alpino, sia all'aperto che in grotta e in ripari sotto roccia, confermano la presenza di attività per quell'epoca e permettono di ipotizzare la presenza di questi primi abitati non solo nelle situazioni attraenti delle prime colline ma anche nei fondovalle in particolare presso la croce-via di Aosta. La situazione morfologica delle zone oggetto di studio, in particolare i piccoli rilievi morenici o rocciosi come quello del castello Cantore, sarebbe stata molto attraente per i cacciatori-raccoglitori dell'epoca, sia a controllo dei movimenti EW delle prede lungo la Dora e NS lungo il Buthier sia lungo gli avvallamenti degli antichi *glacial spillways* o salendo in direzione del versante principale per sfruttare le alture di Blavy e Parleaz.

Le fasi dell'**epoca neolitica** (ca. 5.500–3.400 a.C.), che terminano con l'inizio della metallurgia nell'**età del rame** (ca. 3.400-2.200 a.C.), sono finora anch'esse poco rappresentate in Valle d'Aosta.

Il più antico insediamento ad oggi scavato, un villaggio di capanne pertinente al neolitico finale (IV mill. a.C.), è stato rinvenuto nelle prime colline sopra Saint Pierre, a Châtelet, in Alta Valle, però recenti indagini in una situazione geografica simile presso Nus, a Messignè, ancora da pubblicare, hanno restituito attività della cultura dei Vasi della Bocca Quadrata, perciò ancora più antica, pertinente al neolitico medio, a partire dalla fine del VI mill. a.C. Si nota come sporadici ritrovamenti di questa ceramica molto diagnostica sono testimoniati anche più vicino ad Aosta e sempre nelle prime colline, subito a monte del Castello Cantore, presso Porossan (Riserva Naturale Tzatelet – Quota BP).

Indizi invece per le prime attività stabili degli agricoltori primitivi nella situazione di fondovalle della piana di Aosta sono emersi dai siti di Saint-Martin-de-Corléans e Ospedale Parini, ma *finora* solo dalla fine del V e la prima metà del IV mille a.C. Il fatto testimoniato di attività sia di fondovalle sia nelle prime colline ha molta pertinenza con l'area in esame, un'area ovviamente di frequente passaggio in guado del Buthier e una zona che, anche se esposta a periodica esondazione della Dora e in particolare del Buthier, risulta rinfrescata episodicamente dalla deposizione di limi sabbiosi fertili e senza la possibilità di accrescimenti secolari boschivi, ideali per agricoltori primitivi. Non si esclude comunque che il Buthier occupava un alveo spostato più a ovest in questo periodo rendendo questa zona più stabile, almeno momentaneamente.

La presenza di altri insediamenti dell'epoca generica neolitica-rame, sia lungo la valle principale sia nelle valli laterali e le alture, sembrerebbe assicurata sia dai ritrovamenti sporadici delle prime incisioni rupestri e delle asce di pietra preistoriche in contesti identificati a partire dal fondo valle fino al valico del Colle Teodulo, a 3300 m s.l.m, sia dai ritrovamenti funerari riferibili alla stessa epoca, come per esempio le necropoli di tombe a cista, in fondovalle a Villeneuve (loc. Champrotard), nelle prime colline di Quart (loc. Vollein) e Montjovet (loc. Fiusey) e a quote anche più alte, fino a circa m 1200 s.l.m. presso Saint-Nicolas. Non si esclude che il sito di Tzatelet potrebbe aver ospitato un dolmen funerario, in seguito demolito con alcuni elementi litici rimasti ancora sul sito ma in giacimento secondario (F. Mezzena).

I dati generali suggeriscono un'occupazione della Valle d'Aosta in modo particolare durante questa fase dell'**età del rame** (3400-2200 a.C.) precedentemente conosciuta come la fase *eneolitica*, quando inizia la ricerca di giacimenti di materie prime, in particolare rame, di cui la valle è genericamente ricca, ma anche oro e argento, non solo nelle valli laterali del Lys e Evançon della Bassa Valle ma anche nelle valli più vicine a Aosta (Valle di Cogne, Valpelline, Vallone di Saint-Marcel). Il paesaggio di fondovalle della piana di Aosta è caratterizzato in questo periodo dalla presenza non solo di campi agricoli organizzati ma anche di importanti situazioni di culto rappresentate dagli allineamenti delle stele sia a Saint-Martin-de-Corléans sia all'Ospedale Parini, con ritrovamento di sepolture finora solo a Saint-Martin-de-Corléans. Lo spostamento del Buthier più verso il lato orientale del suo conoide potrebbe essere avvenuto in questo periodo a giudicare dai dati dei sottosuoli del sobborgo settentrionale, che rendono la zona in esame più esposta.

L'età del bronzo (ca. 2200–900 a.C.) rappresenta un periodo ben attestato in Valle D'Aosta, con un aumento considerevole dei ritrovamenti in particolare in contesti di fondovalle. Sono riconoscibili nuove attività insediative, particolarmente fino ai m 1200 s.l.m., ad es. presso Ville-sur-Sarre, ma con notevoli esempi di frequentazione di ripari sotto roccia anche fino ai m 1600 s.l.m. ad es. Valtournenche (loc. Barmasse). Si attesta una continuità di vita dei siti precedentemente insediati non solo nelle prime colline come a Rapy, Verrayes, ma anche in fondovalle lungo le vie di comunicazione principali. Questa continuità si presenta in modo particolare nel contesto della piana di Aosta dove i siti dell'Ospedale Parini e il Parcheggio di Via Roma insieme hanno illustrato non solo una sovrapposizione di villaggi del periodo 1300-800 a.C., ma anche il notevole sviluppo nell'organizzazione di un paesaggio rurale pedecollinare caratterizzato dalle sovrapposizioni di tracce di piccole canalizzazioni irrigue e tracce di arature pluri-fase trovate in una situazione medio-alta sul conoide di deiezione del torrente Buthier; una situazione forse analoga esiste nell'area sottostante il Castello Cantore fra S. Rocco e Viséran sulla sponda orientale del torrente. La situazione più esposta della zona in esame potrebbe essere stata meno attraente, comunque essendo inondata solo raramente (di ritorno ogni 50 o 100 anni) non si può escludere uno sfruttamento di tipo agricolo.

Alla continuità di sepolture presso il sito culturale di Saint-Martin-de-Corléans, almeno all'inizio di questo periodo, vengono aggiunte altre tipologie di sepolture più disperse come quelle scoperte in situazione di fondovalle presso Via Volontari del Sangue nel sobborgo occidentale di Aosta, mentre la cosiddetta *Signora di Introd* rappresenta una sepoltura rannicchiata in fossa semplice ovale del periodo Bronzo Antico, trovata isolata proprio sul lato meridionale della collina arida del capoluogo Introd, meno visibile dal fondovalle principale. Dalla stratificazione naturale (fra 1.50-2.50m dal p.c.) di sabbie e ghiaia sulla sponda orientale del Buthier, il ritrovamento sporadico di un bracciale decorato a sottili bande di incisioni lineari e motivi a *chévrons* simmetrici e opposti pertinenti al periodo Bronzo finale, derivanti proprio da sotto la necropoli pluri-fase di S. Rocco, dovrebbe indicare l'inizio di una lunga tradizione di sepoltura anche in fondovalle e a poca distanza dalla zona di studio. Poco più lontano a ovest, ma sempre rilevante essendo ravvicinata alla Dora, è l'attività dell'epoca Bronzo Recente (XIII-XII sec. a.C.), forse anche di natura culturale con deposizione votiva, testimoniata dal ritrovamento di una spada di bronzo di cultura Canegrate segnalata da Barocelli presso la collinetta morenica di Montfleury. Anche se insediamenti stabili si trovano più alti sul conoide, o in situazioni pedecollinari come Via Roma, sembra probabile che gli spazi liberi solo occasionalmente colpiti da esondazione, posti su terreni lievemente rialzati trovati non solo lungo ai limiti delle fasce alluvionali ma come bassi isolotti o creste al loro interno, sono stati siti di continua attività anche se solo stagionalmente in questo periodo.

Numerosi studiosi sostengono che, durante quest'epoca, si registra una maggiore necessità di occupare siti difendibili lungo le vie di comunicazioni principali. Una recente scoperta, riguardante la collina su cui sorge il castello di Graines, presso Brusson a ca. 1380 m s.l.m., ascrivibile alla fine dell'età del bronzo, conferma tale ipotesi per la Val D'Ayas, mentre situazioni rimangono ancora da scoprire a monte di Aosta. Comunque, non sarebbe da escludere la presenza di un sito dominante sulla via di fondovalle e difendibile presso il Castello Cantore (624 m s.l.m.), anche se per vicinanza a una sorgente naturale e per la forma più adatta a difesa forse sarebbe più plausibile la situazione più alta presso la Riserva Naturale Tzatelet – Quota BP (792 m s.l.m.).

Dell'**età del ferro** (ca. X al I sec. a.C.) sono poche le testimonianze documentate in Valle d'Aosta, situazione adesso solo in parte raddrizzata dagli importanti ritrovamenti di un monumentale *cromlech* e associato *tumulo del guerriero celtico* del VIII sec. a.C. negli scavi presso l'Ospedale Parini. Anche se sondata con varie tecniche geofisiche, la presenza di un altro *tumulo celtico* retrostante il Castello Cantore rimane ancora da confermare, senza materiali archeologici di nessun genere.

La *prima età del ferro* coincide con un deterioramento climatico, forse causa, almeno in parte, dell'abbandono dei siti di altura oltre i 1200 m s.l.m. (come osservato a Graines). Da ricordare però l'atipico sito di Cheissan-Emarèse a 1340 m s.l.m. riferibile alla prima età del ferro; la vicinanza con una miniera, che si contraddistingue per l'estrazione d'oro, un pepite delle quali è stata ritrovata in un presunto ma mai confermato tumulo dell'epoca, potrebbe indicare la presenza di un'attività stagionale funzionale allo sfruttamento dei minerali in alte montagne. La lontananza dalle alture in questo periodo freddo però non sembrerebbe stata collegata con una corrispondente riduzione di attività in fondovalle, almeno non quella della valle principale, come testimonia la persistenza di attività rurale sulla piana di Aosta, sia la zona orientale (Ospedale Parini) che occidentale (Saint-Martin-de-Corléans e Viale Europa), con implicazioni ovviamente per le zone con terreni rinvigoriti da una regolare deposizione di limi di esondazione sulle sponde del torrente Buthier e per potenziali ampi piani agricoli a valle di Saint-Christophe. L'impressionante schema agricolo, che viene poi a inglobare il *cromlech* e il *tumulo del guerriero celtico* presso Ospedale Parini, è stato individuato anche negli scavi per il teleriscaldamento sulla via Saint-Martin-de-Corléans, in proseguimento verso SO in direzione del quartiere Cogne. Sembra plausibile suggerire genericamente la presenza nel I mill. a.C. di un paesaggio agricolo organizzato attraverso tutta la piana di Aosta, sfruttando ogni situazione di potenziale fertilità non escludendo anche la presenza di altri schemi agricoli con canalizzazioni che scorrono proprio lungo la valle del Buthier su tutte e due le sponde. Il catasto d'impianto d'Aosta (XIX sec.) mostra nell'areale di Viséran lunghe forme curvilinee che possono rappresentare molto antichi limiti di campo del tipo derivato da spietramento dei terreni individuato presso Ospedale Parini impostati sugli andamenti dei residui degli orli di terrazzo dei paleoalvei del conoide Buthier.

Con il clima più mite della **seconda età del Ferro** (dopo il 500 a.C.), si osserva un notevole aumento nel numero di siti di ogni tipo e in ogni zona della Valle d'Aosta, con insediamenti riconosciuti anche oltre i m 2000 s.l.m., come ad esempio l'importante sito sul lato occidentale del Monte Tantané a 2430 m s.l.m. Si tratta in questo caso di un sito certamente più difendibile, e contemporaneo all'arrivo dei romani in Valle, ma probabilmente anche connesso con lo sfruttamento dei minerali, vista la presenza, a partire almeno dal medioevo, di miniere (a m 2363 s.l.m.) sopra Antagnod. Sono testimoniati a partire dalla media età del Ferro la frequentazione e rioccupazione di numerose altre situazioni collinari difendibili, esemplificati dai cosiddetti castellieri impostati lungo le vie di comunicazione principali con esempi in Media e Alta Valle non solo fra Saint-Denis (Cly) e Pré-Saint-Didier (Pian del Bosco) ma anche nelle valli laterali (ad es. Lignan, Vallone Saint-Barthélemy). Anche se frammenti ceramici d'impasto sono stati ritrovati in ricognizione presso la Riserva Naturale Tzatelet – Quota BP, ancora una volta, rimane da identificare e confermare un insediamento fortificato collinare da associare con il capoluogo di Aosta, con suggerimento però di un abitato importante a monte del *cromlech* presso Mont du Fourches. L'avvento delle migrazioni celtiche del IV secolo a.C. sembrerebbe aver causato notevoli problemi per gli abitanti indigeni della valle, comunque di nuovo il sito dell'Ospedale Parini ha testimoniato una notevole persistenza della vita rurale sulla piana di Aosta. Importante la presenza delle sepolture dell'epoca tarda celtica presso i precedenti siti culturali del *dolmen* di Saint-Martin-de-Corléans e il *cromlech* di Aosta, e anche la fossa *votiva* con abbondante materiali ceramici indigeni e antica romana dalla fossa sub-rettangolare trovata insieme a importanti sistemazioni strutturali a secco precedenti il contesto funerario pluri-fase di San Rocco, ma le testimonianze sia della tomba della *signora capovolta* del III-II sec a. C., sepolta in modo anomalo e *isolata* presso il rialzo morenico ai lati dei campi agricoli individuati nel 2015 sulla via Chamonin nel sobborgo occidentale, sia del ritrovamento sporadico di un *vaso a trottola*, solitamente da associare con situazioni tombali lateniani dalla stratigrafia al di sotto la villa rustica romana di Roppoz poco oltre 200m dal Castello Cantore, illustrano che il paesaggio aostano ha ancora sorprese celtiche da raccontare.

E' in questo momento avanzato dell'età del Ferro che la fascia di terreno lievemente sopra-elevata fra i paleoalvei abbandonati a est della città romana (fig 10), è stata non solo frequentata ma occupata da gruppi celtici lateniani. Finora evidenze per quest'attività preromana (nelle forme di ceramica, focolari, sistemazioni di ciottoli, piccole fosse) sono venute alla luce sia in pochi punti del lavoro di 'tunnel tecnologico' lungo la via S. Anselmo sia in scavi e piccoli saggi all'interno di una fascia di larghezza di circa 30m a sud della via romana (in particolare a ovest della via Prés-de-Fossés ma anche in estensione est fino al sito Cannizzo retrostante Bar Davit (**siti 351-359-384-sito A**). Anche a ovest dell'avvallamento occidentale praticamente in corrispondenza con le mura romane presso Torre Fromage e a nord presso la zona Consolata sono stati individuate attività insediative, forse anche più sostanziose. Trattandosi di un immenso spazio aperto nell'epoca subito preromana e considerando l'abbandono della precedente area di insediamento presso il *cromlech*, a causa di una serie di grosse frane pedecollinari, non è a fatto sorprendente che i migranti celti hanno scelto proprio questo punto critico del conoide Buthier per stanziarsi a controllo di quest'importante crocevia transalpina.

Elementi di toponomastica sono stati utilizzati in Valle d'Aosta per dedurre la presenza di siti già esistenti in epoca preromana, in modo particolare il prefisso *Chat-* rappresentato dal vicino Châtelet di Saint-Pierre, sito di un piccolo abitato collinare, ma anche il toponimo *-od*, spesso associato ad insediamenti risalenti all'età del ferro, è piuttosto comune presso Aosta, in particolare a est del Buthier, Chaussod e Maillod in direzione Saint-Christophe, e Morisod e Serod in direzione Porossan, come anche a sud della Dora a Charvensod.

Epoca romana

Con l'arrivo dei romani in Valle d'Aosta, a partire dal II sec. a.C., cioè ancora nella piena Seconda età del Ferro, si osserva un notevole aumento di siti e ritrovamenti sporadici. Frequentemente tali siti si localizzano in aree già insediate nel corso dell'età del ferro come a Chatillon, Aosta, Pré-Saint-Didier, ovvero lungo i percorsi delle campagne militari d'oltralpe, che hanno portato ben presto alla costruzione delle importanti infrastrutture stradali verso il Piccolo e il Gran S. Bernardo.

L'occupazione del territorio accelera con la conquista della Valle durante l'epoca Augustea e con la fondazione della città di *Augusta Prætoria* nel 25 a.C. Numerosi sono gli interventi di consolidamento della viabilità, in particolare collegati con la necessità di risolvere il passaggio in situazioni geografiche difficoltose con ponti, sostruzioni e sbancamenti o tagli nella roccia, tipologie costruttive ben riconoscibili, ad esempio, a Chatillon e Saint-Vincent a est di Aosta, Villeneuve, Leverogne, Arvier a ovest. Molti tratti di viabilità sono probabilmente ancora da scoprire, in particolare dove non erano necessarie grandi opere costruttive. Gli andamenti delle strade romane principali possono essere inoltre dedotti dalla presenza di insediamenti, come a Nus, di tombe (solitamente vicino alle strade, ad es. Pré-Saint-Didier) oltre che da sporadici ritrovamenti, ad esempio ripostigli di monete. Altri tratti del percorso potrebbero anche essere ipotizzati studiando la conformazione geomorfologica della Valle.

Presso Aosta si presenta una situazione più complessa del solito, l'impostazione della città romana di *Augusta Prætoria* con il suo *Ponte di Pietra* sul Buthier allineato con la via principale fra *Porta Prætoria* e l'arco di Augusto, è successivo alla necessità dei romani di attraversare con regolarità il pericoloso torrente. Una strada precoloniale è stata individuata a monte della città romana, in una situazione quindi chiaramente pedecollinare, testimoniata su tutte e due le sponde del Buthier presso l'imbocco nella pianura (loc. Consolata a W, e loc. Via Roma a E). Non si esclude che questa viabilità antica, è stata in effetti abbandonata dall'impostazione della nuova direttrice augustea della *via delle Gallie* con andamento ENE-OSO passando per il *decumano massimo* di *Augusta Prætoria*, anche se l'originario ponte di attraversamento, funzionale al superamento degli eventi alluvionali del Buthier, è stato funzionalmente poi rimpiazzato da un ipotizzato ma altamente probabile ponte-acquedotto presso l'attuale attraversamento presso via Roma.

Il sito oggetto di studio si trova nello spazio creato a sud della via principale augustea fra *Porta Prætoria* e l'Arco di Augusto. Si tratta di una zona poca studiata finora a confronto con quella a monte della strada, che comunque rimane finora almeno inizialmente vuoto da collegare ovviamente con la necessità di mantenere uno spazio privo di ostacoli essenziali per un'impostazione militare. Neanche i lati della via fra l'arco trionfale e la città sembrano stati occupati da necropoli tipiche dell'epoca, trovati in apparenza solo oltre al Ponte di Pietra sul Buthier

a est come oltre l'avvallamento occidentale nel caso del *Necropoli fuori Decumana* a ovest. In tempo comunque, con la stabilizzazione del regione nell'epoca imperiale e la mancata necessità di mantenere un ruolo difensivo per questo spazio davanti le mura, è evidente un graduale trasformazione di questi porzioni del paesaggio romano non solo con l'avvento delle sepolture e attività di culto presso le vie principali ma con l'impostazione delle ville in più punti anche ravvicinata alla mura esemplificata presso Via della Pace a nord e Via Battisti a ovest, ma anche proprio all'angolo SE della città presso via Vevey (**sito 326**).

Frequentemente l'organizzazione centuriale delle campagne dell'epoca romana attorno gli abitati principali è caratterizzata dalla presenza di vie secondarie, di fosse e terrapieni, e anche di insediamenti rustici, occasionalmente anche con grande precisione e quindi valore predittivo. Ad Aosta però lo schema tipico, solitamente fondato sugli assi delle vie principali e le mura della città, non hanno avuto almeno finora grande valore. Si ipotizza che il motivo per la mancata prevedibilità è di natura morfologica, almeno a ovest della città, visto che la parcellizzazione dei terreni interviene già naturalmente a causa della presenza delle *combe*. Anche a est della città si ipotizza che la morfologia creata dai paleoalvei antichi ha creata una unità netta, con il Buthier stesso come elemento geografico di importanza catastale. Questi elementi morfologici irregolari ovviamente non rispettano le rigide impostazioni artificiali delle città o delle strade principali. Non si esclude però che la situazione più pianeggiante a valle di Saint-Christophe sarebbe stata divisa artificialmente, centuriata forse mediante canalizzazioni irrigue tipo 'ru', a partire dall'avvallamento importante a est della frazione Amérique (sfruttato dalla galleria autostradale per il Gran San Bernardo) e estesa fino alla zona di Viséran e il limite dell'influenza alluvionale del Buthier. Si nota come i soliti piccoli *ru* caratteristici del paesaggio rurale aostano odierno fanno parte di una tradizione molto antica a partire addirittura dal III mill. a.C a giudicare dai dati emergenti dai recenti scavi a est dell'Ospedale Parini, comunque è dell'epoca romana che risalgono le costruzioni proprio del sistema di acquedotti, a servizio sia della città *Augusta Prætoria* sia di una villa importante come quella della Consolata, e un tempo anche le altre ville cresciute davanti alle mura. Acquedotti antichi sono stati individuati a partire sia dal Buthier a monte del Parco Saumont sia da un sorgente importante captata a monte di Bibian a nord della città. Un altro importante acquedotto però, posizionato all'angolo NE di

Augusta Prætoria necessitava di un ponte-acquedotto presso l'attuale attraversamento del Buthier su via Roma, che in effetti è stato individuato nella *Comba* di Porossan. Si testimonia una serie di *castellum aque* e condutture in muratura di una tipologia tarda a confronto con gli altri condotti. Non si esclude che quest'acquedotto, che può aver captato le acque sia dal torrente in discesa da Parleaz sia dalla sorgente nella sella a monte della Riserva Naturale Tzatelet, ha alimentato anche situazioni insediative sul lato orientale del Buthier (Roppoz). Proprio sul lato orientale della città sono stati individuati cunicoli d'ingresso costruiti all'interno delle fondazioni cementizi delle mura, interpretabili in questo caso in relazione alla manutenzione del sistema fognario delle cloache del decumano, ma non da escludere alimentazione di altre situazioni però necessariamente delle tipologie già previsti dagli ingegneri augustei. Finora il canale di alimentazione all'esterno delle mura orientale non è stato individuato, però presumibilmente da ricercare nello stretto spazio NS fra le mura e il fossato difensivo individuato nel lavoro Akhet nel giardino privato fra *Tour Fromage* e la via Antica Zecca (**sito 333**). Un canale di deflusso, magari anche con funzione irrigua a valle a SE della città romana, è stato individuato in due punti presso l'insediamento di Via Vevey (**siti 326-327**) ma non si esclude la presenza di altri che sfruttano la cresta inter-alveo precedentemente descritta a est, anche nella prossimità del sito in esame.

La presenza degli insediamenti rurali (le *ville rustiche*) attorno ad una città rappresenta una situazione normale nell'epoca romana, sono stati individuati finora ben 4 siti a parcellizzare la zona di pianura a ovest di Aosta: Montfleury a SO, Via Bich a N, Via Chavanne a S, Ex-Cral Cogne a E. Finora solo l'insediamento importante di via Vevey precedentemente accennato (**sito 326**, con più di 8 vani, almeno uno dei quali con pavimento riscaldato) è stato individuato in una lunga fascia a est della città partendo dalla villa della Consolata in situazione proprio pedecollinare a nord fino alla fascia alluvionale della Dora a sud. Comunque, non si può escludere la presenza di altri un tempo venuti a occupare in particolare la cresta inter-alveo a est, zona meno a rischio e più difendibile con opere di bonifica quali rialzamenti artificiali, massicciati, fosse di deflusso, riconoscendo la necessaria sistemazione ipotizzata a protezione della via Imperiale come un elemento protettivo anche delle situazioni insediative a valle. Sistemazioni di terreno mediante spianamenti/rialzamenti (ciottoli, pietre, laterizi) sono state individuate presso il sito Cannizzo (**sito 384**) e lungo la via Prés-

de-Fossés (**sito 3029**). Finora la datazione e funzione della struttura NS ritrovata in Piazza Mazzini (**sito 376**) proprio subito a SW del sito sotto studio, non è accertata, comunque indica l'occupazione di una zona precedentemente data per certa di essere troppo esposta al pericolo di alluvione del Buthier. Nello stesso saggio non si esclude che la massicciata interpretata come stradale e associata direttamente con ceramica tarda romana, si associa in qualche modo (forse protettivo) con questa struttura o si tratta di una sistemazione viaria secondaria destinata a una situazione insediata o attività posta *ancora più verso sud* proseguendo in direzione della propria fascia alluvionale Dora. Infine è da considerare l'eventuale sviluppo a zone delle situazioni di culto e necropoli su tutti e due i lati della via trionfale a est della città, accertati presso la chiesa paleocristiana di San Lorenzo costruita sul versante occidentale della cresta inter-alveo, pero a partire da sporadici tombe (**sito 1232**) e strutture ad es. Casa Arvat (**sito 342**) ritrovate più vicino alla sede stradale. Anche a sud della via e curiosamente più o meno speculare a San Lorenzo la necropoli tardoantica (con finora 21 sepolture) a ovest di via Pré-de-Fossés, distante 50m dalla strada principale potrebbe associarsi con la presenza di un ulteriore importante sviluppo edilizio culturale ancora da individuare in questa zona.

Infine, è da ricordare genericamente la possibilità che certi toponimi lungo la viabilità o attorno le città possano offrire spunti importanti; si può anche considerare la possibilità, provata in molti casi dell'Alta Valle, che certi toponimi lungo la supposta viabilità possano suggerire la presenza di insediamenti romani, forse a carattere rustico. Oltre al suffisso *-od* già citato, che mostra la presenza di possibili insediamenti preromani che persistono durante l'epoca storica ad es Morisod (**sito 1263**), si accenna con particolare interesse ai nomi di luoghi con suffisso *-an*, molto comune nelle prime colline a nord e est di Aosta: Roisan, Porossan, Maximian, come anche a sud della Dora: Gressan, Jovençan, Ampaillan, praticamente ognuno con resti romani già confermati. Nella zona di studio comunque non esiste nessun indizio del genere, anche se qualche presenza insediativa sembra essere appena provata in questa zona anche se più esposta.

Epoca medievale

L'epoca medievale è una fonte di dati archeologici frequentemente poco considerati a confronto con i più noti studi pre-protostorici e romani. Ci sono, infatti, testimonianze di nuove tipologie d'insediamento, ad esempio la costruzione dei castelli, come a Saint-Pierre e Sarre a ovest di Aosta, e Quart e Nus a est, anche impostati sul lato meridionale della Dora a Villeneuve, Aymavilles, Jovençon, Gressan, Charvensod, Brissogne e Saint-Marcel, siti solitamente già interessati da attività sia protostorica che romana-tardoantica. Vengono costruite anche case-forti e torri in situazioni comandanti lungo o sovrastante le viabilità principali come a Tour Collin, dominante sul passaggio obbligato presso il strettoio della Dora a ovest di Saint-Pierre, e similamente Serod (loc. Chetoz) a est di Quart, a controllo di territori che comprendono sia villaggi già fondati in epoca precedente in aree favorevoli all'insediamento e serviti da viabilità antica, sia nuovi impianti che occupano zone meno vantaggiose come Povil di Quart nelle prime colline a monte di Chetoz; siti che richiedono nuove strade d'accesso o ad esempio ponti di attraversamento dei torrenti principali e secondari. La Valle d'Ayas è stata oggetto di un recente studio di intervisibilità di queste strutture fortificate, che ha permesso di suggerire la presenza anche di altri siti ancora da individuare, ad esempio presso Chatillonet di Challand-Saint-Victor o ai ben difendibili rilievi subito a valle di Brusson.

Il capoluogo di Aosta mostra una continua trasformazione durante il periodo medievale, prima in contrazione nell'epoca altomedievale, poi crescente dopo l'anno 1000, anche qui con la costruzione di castelli e case-forti in particolare in corrispondenza con le porte della città. Anche la campagna fuori mura è testimone di una riorganizzazione analoga, con la ricostruzione delle vie romane abbandonate o in avanzato stato di degrado, che si attua frequentemente spostando minimamente gli andamenti precedenti, come avvenuto sulla *via delle Gallie* nel sobborgo occidentale (presso l'incrocio di Corso Battaglione con via Lys). Qui la carreggiata nuova è stata impostata al di sopra dei resti cimiteriali romani precedentemente trovati, fiancheggiando la strada romana; i lavori del teleriscaldamento hanno testimoniato poi un costante utilizzo nel tempo di questo percorso, modificato fino al giorno d'oggi. Questa situazione è stata ripetuta anche sulla via S. Anselmo a est della città con la carreggiata anche qua spostata lateralmente verso nord. Gli scavi per il *tunnel tecnologico* lungo la via hanno mostrato le episodiche esondazioni impattanti sulla zona,

seppellendo le superfici stradali con alternanza di ciottolame, sabbie e limi mostrando la varietà in potenza degli eventi, solo alcuni definibili eccezionali e catastrofici. La zona era evidente un maggiore spessore dei depositi di oblitterazione, coincidente a ovest con l'ampio avvallamento/paleoalveo precedentemente descritto. A est naturalmente si è documentata un più intensa stratificazione alluvionale per vicinanza al Buthier. Come mostravano le sezioni di quel lavoro ogni evento alluvionale identificato aveva una corrispondente deposizione in particolare verso valle a sud, perciò rintracciabile anche sotto lo Stadio Puchoz, com'erano già visibili le deposizioni superiori più recenti nelle pareti delle trincee del teleriscaldamento lungo via Torino. La reimpostazione delle superfici selciate ha contribuito all'innalzamento della sede stradale, necessitando chiaramente sistemazione sia delle case/chiese sia delle infrastrutture (fogne/canali irrigui/vicoli). Ovviamente lo spostamento del torrente Buthier ha avuto maggiore impatto con la necessità di costruire un nuovo ponte più ravvicinato all'Arco di Augusto. Almeno temporaneamente non si può escludere un ritorno all'utilizzo di una viabilità pedecollinare forse mai del tutto abbandonata.

Verso Viséran, a est della piccola frazione cresciuta nel Medioevo presso l'abbandonato *Ponte di Pietra*, la direzione della viabilità non sembra aver avuto necessità di cambiare, però sembra probabile che l'asportazione in antichità di elementi importanti strutturali come basolati o cordoli (successa anche all'interno della città), insieme alle demolizioni degli elementi principali fuori terra dell'antica necropoli romana affacciata sulla strada, ha portato a una trasformazione notevole della situazione lungo la via per Roma nell'epoca medievale. Di certo la presenza di un importante edificio paleocristiano, forse sul sito dell'eventuale cappella di San Rocco (ante-XVI sec., attuale edificio 1768) che si trova poi in un importante incrocio medievale-moderno, con biforcazioni sia verso monte sia a valle verso la Dora. La zona di San Rocco è stata conosciuta storicamente anche con il toponimo *Martorey*, derivante da *Martyrion* che potrebbe offrire una possibile conferma per la presenza di una notevole situazione paleocristiana sul sito, per la presenza di almeno due sepolture risalente al V-VI sec, che mostrano continuità nella tradizione di sepolture in loco almeno all'inizio dell'Alto Medioevo. Anche verso la città risulta ben evidente un processo analogo presso la chiesa paleocristiana di San Lorenzo, cresciuto poi in direzione orientale rimpiazzato

funzionalmente dallo sviluppo del complesso medievale di Sant'Orso attorno al quale è stato recentemente attestata un'intensa stratificazione cimiteriale (portando fino all'epoca moderna quando questa funzionalità si ferma e si trasferisce al cimitero storico 400m più a nord). La necropoli tardo romana a sud di via S Anselmo invece chiaramente si ferma, rimpiazzata da sviluppi edili tipicamente medievali.

L'abbandono degli insediamenti rustici (come Via della Pace, Via Battisti, Via Bich, Via Chavanne, fz. Roppoz) fuori le mura fa parte del degrado dell'organizzazione paesaggistica romana a favore di nuovi insediamenti e nuove infrastrutture. Aosta stessa viene decimata con attività insediative che si concentrano in poche zone della vecchia città e lungo le vie principali, come illustra la planimetria di De Tillier 1740 (fig. 11). Sfortunatamente questo catasto non si estende nella zona in esame, fermandosi in una linea arbitraria più o meno in corrispondenza con l'attuale via Torino, comunque si nota che l'attività strutturale del periodo (fondata su pregressi medievali come mostravano siti come Cortile Sagaria di via Prés-de-Fossés (**sito 388**)) si concentra sia in una fascia di larghezza di 50m a sud della via principale (in modo uguale a quello che succede all'interno della città), sia in estensione lungo il lato esterno delle mura orientali in direzione dell'insediamento produttivo riproposto presso il sito romano di via Vevey 26a (**sito 326**).

Nell'espansione demografica avvenuta nel Basso medioevo, si espandono altri insediamenti, dando origini a molti degli abitati valdostani ancora esistenti oggi. Proprio perché sorti in zone in precedenza non sfruttate per la coltivazione, anche per la forte presenza di boschi, hanno bisogno di superare problemi di terreno meno fertile usando metodi agricoli innovativi di bonifica, come terrazzamenti dei versanti e sistemazioni delle sponde dei torrenti, o la costruzione di nuovi canali irrigui, o "ru", tipici della Valle d'Aosta. Esempi significativi sono il *Ru Meyran*, che segue un andamento pedecollinare, e il *Mère de Rives*, che si sviluppa attorno ai lati settentrionale e occidentale della città medievale, tutti e due con le fasi di costruzione più consistenti che risalgono al XIV secolo d.C., però presenti già in 1191. Per tutti e due i ru citati è possibile che fossero impostati su precedenti canalizzazioni altomedievali di tono minore come testimoniato stratigraficamente dalle indagini Akhet presso Caserma Testafochi, se non addirittura sistemazioni ancora più antiche. Sul lato orientale della città si presenta un'altra importante canalizzazione detta

Ru du Bourg (o *Canal des Moulins*) la storia del quale dovrebbe essere similmente lunga (pre-XII sec. d.C.) vista la presenza anche nell'epoca romana di un canale orientale simile, costruito principalmente a servizio della città augustea ma ovviamente con un *troppopieno* che proseguiva a valle destinato forse anche in quel momento ad un'altra utilità, tra cui quella irrigua.

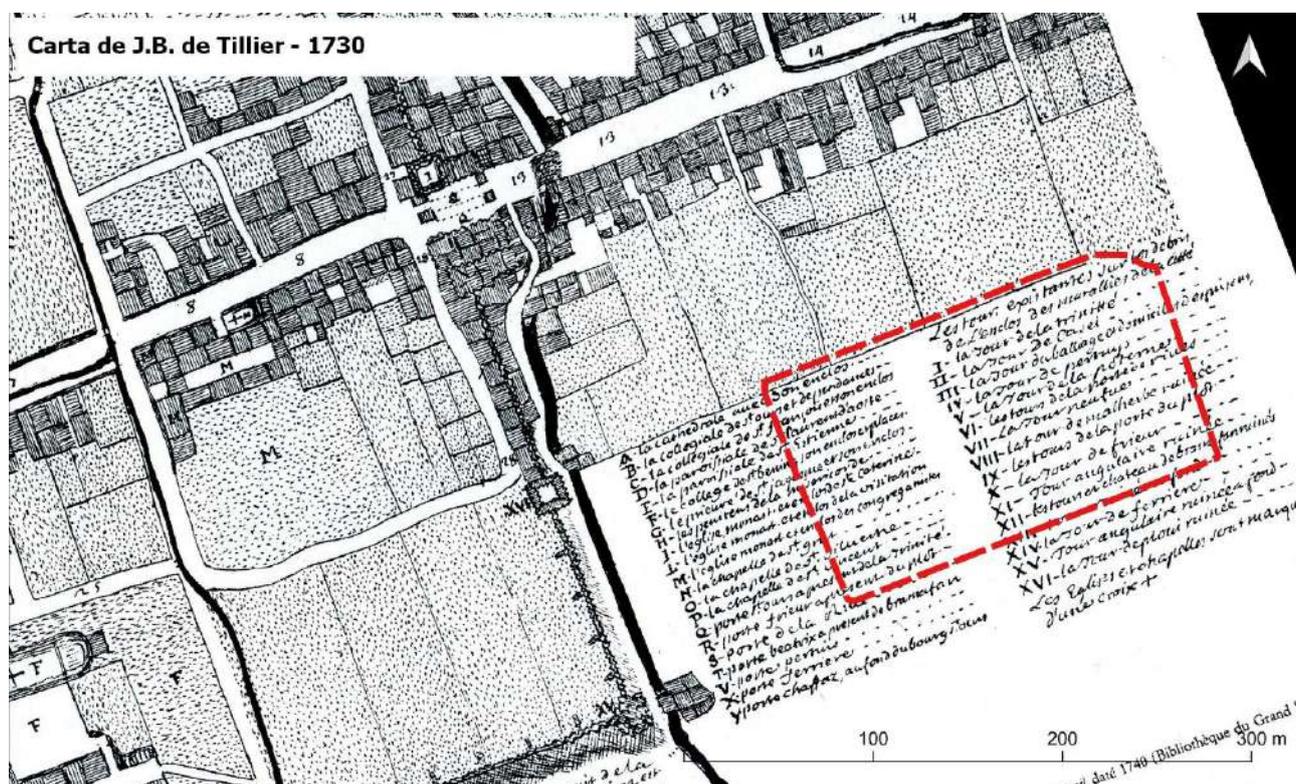


Figura 11: Estratto carta di Aosta J.B. de Tillier – 1730. La carta si può considerare georeferenziata correttamente solo all'interno delle mura romane della città, mentre la posizione di strade, edifici e campi al di fuori delle mura non è georeferenziabile correttamente.

Frequentemente nel periodo medievale si trovano nuove attività industriali che necessitano di nuove tipologie di insediamento, architetture e infrastruttura. Il Catasto d'Impianto della città di Aosta mostra ad esempio che la zona trovata fra l'antico e attuale corso del Buthier era occupata da un edificio detto *ex-Polveriera*. Nelle zone attorno la città però sono i mulini dei grandi *ru* in predominanza. De Tillier mostra un canale NS a est delle mura *Ru du Bourg* che sembrerebbe un elemento paesaggistico da sempre presente a giudicare dalle evidenze romane (**Siti 326-327**). Non si deve escludere in fatti che l'origine di questa tipologia di attività industriale-produttiva con mulino partiva già nell'epoca romana. Un ulteriore struttura mulino simile più piccola si presentava anche in prossimità della torre romana che si trova adesso in corrispondenza con via Torino.

La presenza di nuove attività industriali-produttive porta con sé la necessità dell'impostazione di vie di servizio, ben visibili sui catasti storici in particolare rispetto ai mulini. Si nota però con interesse la persistenza di una curiosa viabilità secondaria NS lungo l'attuale via Prés-de-Fossés che sembra fermare ai campi dei catasti post-De Tillier. Conoscendo archeologicamente la presenza di una struttura con muro NS forse tardoromana o altomedievale scoperta e anche un elemento interpretabile come massciata stradale (**sito 376**) sotto la parte occidentale di Piazza Mazzini, non si può escludere che la via Prés-de-Fossés abbia un origine molto più antica proseguendo in attraversamento dello spazio adesso occupato dallo Stadio Puchoz in direzione della Dora, porzione di strada dismessa con l'abbandono e obliterazione degli elementi antichi. Questa via ipotetica percorrerebbe la cresta inter-alveo descritta in precedenza.

Come in parte già accennato le chiese e le cappelle individuabili nel territorio forniscono una ricca documentazione per le attività di epoca medievale, con gli edifici più antichi finora identificati nella zona del sobborgo occidentale, trovati presso le antiche necropoli romane, sia nel sito *Necropoli fuori Porta Decumana*, luogo di una basilica paleocristiana dal V sec d.C. sia a Saint-Martin-de-Corléans (ante-XII sec. d.C.). Dovrebbe essere successo anche nella zona del sobborgo orientale presso San Rocco, anche se la sequenza di attività strutturali post-romane rimane ancora da approfondire con precisione. Nel sobborgo sud-orientale in esame non esiste nessun edificio religioso di nessun tipo (cappella, edicola, croce); fatto forse sorprendente a confronto con le altre zone della città.

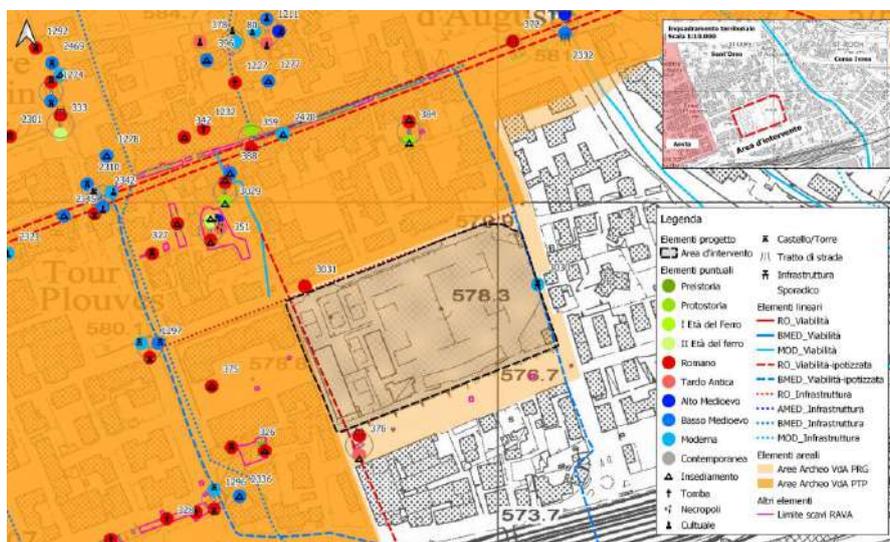


Figura 12: Estratto tavola 2-1 Evidenze archeologiche

5. Attività di sopralluogo

Il 15 settembre 2023 sono state realizzate le attività di sopralluogo sull'area oggetto d'intervento, per verificare l'impatto delle opere sui possibili depositi archeologici, analizzando, in particolare, le trasformazioni avvenute in epoca recente o la presenza di elementi non individuati dalle precedenti analisi che possano risultare d'interesse per il presente lavoro.

Dal sopralluogo si è verificato che la metà settentrionale dell'areale dello Stadio Puchoz risulta ribassata di circa 1.70m rispetto a via Torino a nord 580.00 m s.l.m., presumibilmente nella fase costruttiva fascistica degli anni 30. La metà meridionale invece risulta rialzata di circa 1.10m rispetto all'area di parcheggio a monte di via Mazzini (zona sistemata in declivio da 577.20 a 576.80 m s.l.m., con l'aggiunta di riporti spessi almeno 50cm come testimoniato nei documenti dell'archivio RAVA), tutto sorretto dal lungo muro di terrazzamento meridionale del complesso, impostato circa 6m a sud dello stadio. Quindi si può trattare di un netto rialzo della zona meridionale dello stadio di circa 1.70m corrispondente al volume di terreno asportato a nord. Lateralmente queste sistemazioni, di sbancamento a nord e rialzamento a sud, sono sostenute dai muri perimetrali NS, che corrispondono alla recinzione dello stadio. Il punto nel quale si azzerano le lavorazioni degli anni 30, effettivamente sul piano di campagna originario, cadrebbe chiaramente intorno alla metà del campo sportivo. Si rende conto quindi che le lavorazioni a nord dell'area sono a rischio archeologico più elevato essendo già rasate vicino al piano romano, ovviamente situazione opposta a sud. La conferma di questa situazione di rialzamento deriva dalla trincea del teleriscaldamento scavata davanti alla tribuna nel 2020, che risulta negativa dal punto di vista della stratigrafica archeologica fino a quota -1.00m dal p.c. (figura 15b).

Tribune. Per i lavori previsti sotto le tribune, nella zona già sbancata in precedenza per la realizzazione di spogliatoi e vari passaggi di collegamento, si nota come i piani dei quattro cosiddetti cannocchiali (13.50m x circa 5.0m) che rinforzeranno la struttura delle gradinate verranno posati alla stessa quota; loro ingombri però si inoltrano a nord fino all'arena e minimamente a sud intaccando all'esterno il camminamento rialzato. Il camminamento esterno si presenta asfaltato e

con tracce di sottoservizi in più punti; elementi presumibilmente del tutto superficiali. Si nota comunque che è già stato costruito un sistema fognario a servizio degli spogliatoi e delle tribune, a profondità e con direzionalità non conosciute.



Figura 13a, 13b: La tribuna dello Stadio Puchoz, ingresso laterale orientale, e dettaglio della gradinata.



Figura 14a, 14b: Il sottopassaggio a T che porta da sotto la tribuna fino all'arena sportiva, a dx il lato esterno dove sbucheranno le parti superiori dei cannocchiali visivi profondi 2.30m.



Figura 15a, 15b: Vista della porzione occidentale della tribuna, a dx la trincea Telcha del 2020 di fronte alla tribuna.

Bar Tennis. L'edificio che sarà realizzato in quest'area dovrà avere trincee di fondazione e sbancamento superficiale del terreno prativo attuale e di certo dovrà essere fornito da una nuova fognatura che si deve allacciare o all'esistente sistema o alla fognatura comunale delle vie Lucat a W o Mazzini molto più lontano a S. Si ricorda che i saggi della Soprintendenza hanno indicati resti tardo-romani in questa zona a circa 1.30m di profondità dall'asfalto e solo 80cm sotto il piano di campagna pre-urbanizzazione.



Figura 16a, 16b: Vista del sito del nuovo edificio a SW dell'area, a dx dettaglio di una struttura che verrà abbattuta.



Figura 17a, 17b: La zona alberata a ovest del sito del nuovo edificio, sede dei nuovi campi tennis, paddle. A dx il muro esterno di terrazzamento su via Lucat (angolo SW dello Stadio).

Bike parking. La porzione orientale dell'arena sportiva verrà intaccata da un ampio sbancamento circolare di diametro circa 50m. Si tratta di un intervento nella zona critica ovvero *azzerata* dello Stadio Puchoz, ne sbancata ne rialzata, quindi più o meno all'altezza del piano di campagna degli anni '30. Facilmente si incontrerà la stratigrafia antica a giudicare dalle quote testimoniate per tracce romane (laterizi e ciottolame) sia da Via Mazzini a sud che via Torino a nord. In questa zona nel lavoro TELCHA di 2014 è stata intercettata il muro NS della storica via C. Charrière a una quota rilevante (circa 1.0m dall'asfalto), che sarebbe poi da attraversare. La presenza di numerosi sottoservizi stradali impedirà un facile aggancio alla fogna comunale necessitando una profondità da determinare in corso d'opera.



Figura 18a, 18b: Il sito della struttura parzialmente interrata del Bike Parking vista da NW, e a dx dettaglio del sito e il muro perimetrale dello Stadio su via Garibaldi



Figura 19: Il muro in ciottoli e malta trovato nel lavoro del teleriscaldamento del 2014 su via Garibaldi.

Piastra multisport. Posizionata all'angolo NW dell'area del progetto questa lavorazione si trova all'interno della zona sbancata nell'originario lavoro costruttivo dello Stadio, e quindi in partenza chiaramente più ravvicinata alle quote degli strati contenenti materiali romani (laterizi e ciottoli). Questa stratigrafia partiva a circa 1.50m dall'asfalto, quindi praticamente pare in quota dell'area dello Stadio. Anche se si progettano opere veramente superficiali come la piastra e semplici gradoni d'accesso dall'esterno si tratterebbe per forza di attività già a quota di rischio di ritrovamenti *in un'area mai studiata archeologicamente*. Anche la piantumazione di alberi rischia di intercettare strati antichi capaci di restituire ad esempio ceramica protostorica in questa fascia settentrionale.



Figura 20a, 20b: La fascia settentrionale dello Stadio, artificialmente ribassata negli anni 30, a dx la stratigrafia ciottolosa con laterizi romani trovati lungo la via Torino.

Vasca. Questa lavorazione esterna allo Stadio Puchoz, sul lato meridionale, si trova in posizione sopraelevata e asfaltata presso l'ingresso orientale. Sopraelevata di circa 1.0m rispetto al parcheggio a sud, sostenuta da un importante muro di terrazzamento in cemento. L'enorme vasca proposta occuperebbe la parte meridionale del passaggio proprio a ridosso del terrazzamento, e verrebbe costruita in uno sbancamento di dimensioni circa 14x7m e profondità circa 4.50m. A oggi è evidente che la zona di passaggio è stata intercettata da numerosi sottoservizi a giudicare dai tagli nell'asfalto che però dovranno tutti essere all'interno dello strato di rialzamento fondamento del terrazzo.



Figura 21a, 21b: Il camminamento a sud dello Stadio Puchoz sopraelevato artificialmente rispetto al parcheggio di via Mazzini; a dx il percorso della condotta d'ingresso che verrà interrata all'interno dei rialzamenti artificiali.

6. Determinazione del potenziale archeologico delle aree di progetto

Al termine del lavoro di analisi, si è proceduto a delimitare le aree di potenziale archeologico, ovvero a definire porzioni di territorio nelle quali i depositi archeologici presentano caratteristiche omogenee, in corrispondenza dei lavori in progetto.

Nella Carta del Potenziale Archeologico (Tav. 3) sono stati evidenziati i gradi di potenziale archeologico individuati e classificati in base alle indicazioni della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del MiC (DG-ABAP, Circolare 1/2016, Allegato 3).

Sono state quindi create le planimetrie tematiche allegate al presente studio, all'interno delle quali sono state rappresentate tutte le informazioni desunte dalle precedenti analisi.

Di seguito la tabella ministeriale che è stata utilizzata per l'attribuzione del grado di potenziale archeologico e il rischio per interventi:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		"RISCHIO" PER INTERVENTI
0	NULLO Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere.	NESSUNO
1	IMPROBABILE Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici.	INCONSISTENTE
2	MOLTO BASSO Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica.	MOLTO BASSO
3	BASSO Il contesto si trova in posizione sfavorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) e sono assenti elementi indiziari o concreti che presuppongono la presenza di beni archeologici.	BASSO
4	NON DETERMINABILE Il contesto si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono assenti elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici. Esistono elementi per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. coltri detritiche).	MEDIO

5	INDIZIATO DA ELEMENTI DOCUMENTARI OGGETTIVI Non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	MEDIO
6	INDIZIATO DA DATI TOPOGRAFICI O DA OSSERVAZIONI REMOTE Ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	
7	INDIZIATO DA RITROVAMENTI MATERIALI LOCALIZZATI Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	MEDIO-ALTO
8	INDIZIATO DA RITROVAMENTI DIFFUSI Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	ALTO
9	CERTO NON DELIMITATO Tracce evidenti ed incontrovertibili di sito mai stato indagato o verosimilmente noto solo in parte (affioramenti di strutture o palinsesti stratigrafici accertati).	ESPLICITO
10	CERTO BEN DOCUMENTATO E DELIMITATO Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .	



Figura 22: Estratto tavola 3 "Potenziale archeologico" – Akhet srl

PREMESSA

Prima di procedere con i risultati delle analisi svolte si deve necessariamente sottolineare che lo Stadio Puchoz cade *interamente* all'interno di un'area archeologica indicata all'interno del PRG del Comune di Aosta nella Tavola P. Da pratica standard l'indicazione di un'area archeologica significherebbe un potenziale molto alto, *anche se mai precedentemente studiato archeologicamente* (**grado 9+**, quindi il rischio per qualsiasi tipo d'intervento è **implicito**). In ogni caso l'area necessiterebbe di indagini approfondite che confermino o meno il rischio indicato sopra, a partire da un piano sondaggi capace di esaminare l'area in modo adeguato.

Comunque, in questa fase iniziale della progettazione è certamente necessario raggruppare e ragionare con i dati attualmente disponibili nella zona intorno all'area d'intervento per ottenere una più piena visione del potenziale archeologico. Prima si presenta un ragionamento generico sull'intera area d'intervento, poi verranno analizzati i singoli progetti presentati finora per considerazioni puntuali.

Progetto di Riqualificazione dello Stadio Puchoz

Potenziale archeologico: Medio.

Valutazioni

Lo stadio Puchoz si trova all'interno di un ragionevole *buffer* di potenziale archeologico attorno ad una tipica città romana, in particolare una ben conservata come *Augusta Prætoria*, se si confronta con altre città del mondo antico. Anche solo teoricamente bisognerebbe impostare un potenziale archeologico alto lungo tutte le vie di accesso alla città per la probabilità di attrarre nel tempo le attività di culto e sepolture tipiche di questi contesti.

Anche allontanandosi dalle vie principali però ci si può aspettare attività cimiteriali, ad esempio lungo alcune delle strade secondarie in punti geografici importanti (come mostra il recente ritrovamento necropolare su via Alessi nel sobborgo occidentale), ma testimoniati anche nelle zone a ridosso delle mura della città nello spazio fra le mura e il fossato difensivo. Le sepolture sono testimoniate sia all'interno dei riempimenti di questi fossati ma anche oltre questo limite difensivo ad esempio nella zona di San Lorenzo a circa 80m nord dalla via imperiale fra *Porta Prætoria* e

l'Arco di Augusto e a circa 100m est dal fossato che è stato identificato presso Via Antica Zecca. Si nota che un ipotetico sviluppo speculare a sud della via principale cadrebbe a poca distanza dall'angolo NW dello Stadio Puchoz presso l'angolo fra Via Torino e Via Prés-de-Fossès. La presenza di una viabilità minore NS che si sviluppa fra la via principale e San Lorenzo è certa, anche qui accompagnata da accrescimenti cimiteriali laterali. Di nuovo si osserva forse sorprendentemente che la Via Prés-de-Fossès ha un simile potenziale antico per la presenza accertata di una **necropoli** sul lato occidentale (sito 351). Il fatto che questa via NS ha un certa antichità è conosciuto già dalla planimetria De Tillier 1740, che chiude in corrispondenza di un limite catastale EW di notevole importanza, allineamento romano che prosegue da una torre della città in direzione del Buthier. Non si esclude che questo limite catastale sia proprio un importante elemento della **centuriazione romana**, che adesso si troverebbe in corrispondenza con via Torino proprio lungo il lato settentrionale dello Stadio Puchoz.

Esiste inoltre la possibilità che via Prés-de-Fossès abbia origini ancora più antiche vista la scoperta nella porzione SW della Piazza Mazzini (sito 376) di una struttura, probabilmente un **edificio meridionale**, e una porzione di un ipotizzata **massicciata stradale**, tutti due si sviluppano in senso NS e tutti due contestualizzati finora in relazione ai ritrovamenti ceramici tardoantichi. Si ipotizza che l'abbandono di queste strutture obliterate da deposizioni alluvionali può collegarsi funzionalmente al mancato proseguimento meridionale della via Prés-de-Fossès medievale. Dal punto di vista del progetto si nota come l'andamento NS della via ipoteticamente esteso verso sud attraverserebbe la porzione occidentale dell'areale dello Stadio. I dati altimetrici ottenuti da superfici con materiali romani sono a -1.50m dal p.c. lungo via Torino a nord e a solo -1.35m dal p.c. sotto via Mazzini a sud, e permettono di suggerire la facilità con quale si può raggiungere situazioni di interesse archeologico in questa zona, in particolare a NW dello Stadio nell'area ribassata in epoca fascista proprio di 1-50m.

Dal punto di vista geografico antico l'esistenza di una **via secondaria NS lungo il lato esterno del fossato** difensivo romano passando per San Lorenzo a nord e l'edificio di Via Mazzini a sud è altamente plausibile, in particolare considerando elementi morfologici interessanti come orli di

terrazzo visibili ancora oggi a nord, e altri ipotizzabili dalle forme catastali mappati nell'Ottocento; quali pieghe delle vie e andamenti anomali a sud.

Simili discorsi possono essere fatti per la via storica che delimita il lato orientale dello Stadio, ex-via Charrière, attuale via Garibaldi, in questo caso plausibilmente **una viabilità secondaria NS orientale impostata lungo orlo di terrazzo del Buthier**. La ricognizione di un muro di limite antico NS nel lavoro del teleriscaldamento proprio a ridosso del muro di recinto dell'attuale stadio ci mette in guardia per la presenza di un altro limite catastale di potenziale importanza, in particolare quando messo in relazione alle profondità molto alte (-1.0m) di un deposito ipotizzato basale e un sovrastante orizzonte che restituisce pochi materiali romani (-50cm), trovati nel saggio della Soprintendenza del 2002 all'angolo SE della Piazza Mazzini. Usando le testimonianze a disposizione, e in particolare senza ulteriori dati stratigrafici e geomorfologici, non si può escludere proprio che un *prototipo di via Charriere* è stato impostato lungo una specie di **cresta morfologica** allungato in senso NS canalizzando a est il Torrente Buthier (percorso post-romano) mentre si presenta un sorprendente (ma forse accertato archeologicamente) degrado verso ovest inizialmente lieve ma che aumenta in ripidità in avvicinamento alla città romana, accertato in più punti lungo le mura orientali.

Quest'**avvallamento occidentale** ha un notevole importanza sia per l'impostazione della colonia stessa sia per il suo fossato orientale e la sistemazione idrica. Inoltre, i dati indicano che nell'epoca romana la sponda orientale di quest'avvallamento è stata sede di una serie di notevoli sviluppi fra i quali ovviamente San Lorenzo a nord della via principale e la straordinaria villa complessa pluri-fase (sito 326) ritrovata presso l'angolo SE della città solo 60m a SW dell'angolo sudoccidentale dello Stadio Puchoz. Questa villa si trova a ridosso di un canale romano (sito 326-327) esattamente come il seguente complesso mulino di via Vevey si trova in relazione al *Ru du Bourg* (detto *Canale des Moulins*).

Da più punti nella porzione di terreno subito a monte dello Stadio Puchoz (a sud della via principale e a nord della via Torino) sono stati ritrovati finora alcuni indizi (ceramica, focolare, piccole fosse) di una **frequentazione protostorica** di questa zona, attraente plausibilmente in tutte le epoche

preromane. Si tratta quindi di una zona da trattare con cautela da più punti di vista e per tutte le epoche antiche.

Per finire alcune considerazioni sulle alluvioni, testimoniate archeologicamente e storicamente in più punti e con impatti pesanti su questa zona orientale fra la città e il Buthier, torrente che è la causa principale delle esondazioni e associato alla Dora Baltea per quelle più catastrofiche. Si nota che la zona in esame essendo fondata perlopiù su terreni fra 575-580 m s.l.m., quindi al di sopra della quota *scelta dai romani* come sicura, risulta discretamente fuori dal rischio esondazione della Dora; unica eccezione per gli avvallamenti naturali del Buthier a est e il paleoalveo abbandonato a ovest. Gli eventi più dannosi rispetto ad impostazioni artificiali antiche sono stati documentati in oblitterazione delle superfici stradali fra la *Porta Prætoria* e l'Arco di Augusto, in modo più particolare a ovest del percorso in avvicinamento alla città, zona lievemente più depressa a causa della presenza del paleoalveo. Trasferendo questo dato alla zona dello Stadio Puchoz a sud risulterebbe che, anche se più in basso essendo a valle, la cresta orientale precedentemente descritta sarebbe una zona meno colpita rispetto la zona depressa occidentale. La *scelta* di costruire sia in questa zona presso Via Mazzini (sito 376) che addirittura più in basso a ovest presso via Vevey (sito 326) nell'epoca romana mostra che quest'area non è stata considerata come pericolosa, con attività preventiva di bonifica hanno potuto *gestire* anche esondazioni del tutto anomale. Si osserva che i dati attualmente disponibili suggeriscono una forma del paesaggio antico come meglio descritta sopra e potrebbe essere confermata e migliorata da studi rapidi come una serie di sondaggi archeologici preventivi mirati.

Conclusioni

Sulla base delle analisi e dei dati in possesso si definisce un potenziale archeologico generico medio (livello 6) per il progetto. Vista la disponibilità di aree libere all'interno dell'areale dello Stadio, si suggerisce una fase di indagini di natura preventiva con l'esecuzione di almeno ***n. 16 sondaggi archeologici (V. Tav. 4)*** meno dell'1% dell'area d'intervento.

Progetto Piastra Multisport

Potenziale archeologico: Medio

Area a potenziale archeologico medio (livello 6) dovuto alla presenza, finora ipotizzata ma plausibile su indizi archeologici e storici catastali, di un importante viabilità NS lungo il lato occidentale della **cresta morfologica orientale**.

Vista la poca disponibilità di aree libere all'interno di questa zona, si suggerisce una fase di indagini di natura preventiva con l'esecuzione di almeno **n. 4 sondaggi archeologici (V. Tav. 6.)**.

Progetto Bike park

Potenziale archeologico: Medio.

Area a potenziale archeologico medio (livello 6) dovuto alla presenza, finora ipotizzata ma plausibile su indizi archeologici e storici catastali, di un **importante viabilità NS** lungo il lato orientale di una **cresta morfologica orientale**, plausibilmente anche presentandosi in questo punto presso l'orlo di terrazzo, proprio all'inizio del declivio verso il Buthier.

Vista la disponibilità di aree libere all'interno dell'ingombro del progetto, si suggerisce una fase di indagini di natura preventiva con l'esecuzione di almeno **n. 4 sondaggi archeologici (V. Tav. 6.)**.

Progetto Bar Servizio-Tennis

Potenziale archeologico: Medio.

Area a potenziale archeologico medio (livello 6) per situazione morfologica e prossimità all'ipotizzata viabilità antica NS. Si tratta di una situazione molto adatta e attraente a attività insediativa preromana, come evidente anche nel periodo romana con due strutture dell'epoca a breve distanza a SW.

Vista la disponibilità di aree libere, si suggerisce una fase di indagini di natura preventiva con l'esecuzione di almeno **n. 4 sondaggi archeologici (V. Tav. 6.)**.

Progetto Tribuna

Potenziale archeologico: Medio e Basso nelle zone già compromesse da scavi precedenti.

Area a potenziale archeologico medio (livello 6) per solita situazione morfologica di cresta adatta a attività insediativa preromana e romana.

Vista la mancata disponibilità di aree libere, si suggerisce una fase di indagini di natura preventiva con l'esecuzione di almeno *n. 2 sondaggi archeologici* nello spazio davanti i gradoni (*V. Tav. 6*).

Progetto Vasca a SE

Potenziale archeologico: Medio

Area a potenziale archeologico medio (livello 6) per solita situazione morfologica di cresta adatta a attività insediativa preromana e romana.

Vista la difficoltà di lavorare per motivi di sicurezza all'interno dell'ingombro dell'attuale camminamento asfaltato, si suggerisce una fase di indagini di natura preventiva con l'esecuzione di almeno *n. 2 sondaggi archeologici* nello spazio disponibile dei parcheggi del Piazza Mazzini subito a valle del muro di terrazzamento (*V. Tav. 6*).

7. Proposta di sondaggi archeologici

In seguito alle analisi e valutazioni effettuate nei paragrafi precedenti e verificata l'organizzazione degli isolati, della viabilità, dell'edificato e di eventuali sottoservizi, anche nel corso delle attività di sopralluogo, è stata elaborata una proposta di posizionamento sondaggi archeologici.

Per procedere alla proposta sono state effettuate le seguenti tipologie di attività preliminari:

- Analisi della posizione e dimensione degli scavi previsti da progetto;
- Verifica dello stato dei luoghi e della presenza di edifici e della tipologia di pavimentazioni;
- Verifica della presenza di sottoservizi in loco e su planimetria;
- Accessibilità e possibilità di manovra di mezzi meccanici;
- Analisi delle aree di minor intralcio alla viabilità e all'utilizzo da parte del pubblico.

Alla luce di queste analisi sono stati proposti alcuni sondaggi concentrati nelle zone dove sono previste lavorazioni progettuali, per indagare in modo preliminare sia la presenza di stratigrafie di interesse archeologico nelle zone con potenziale medio-alto sia per capire l'andamento dei terreni antichi e le loro profondità nelle zone con potenziale medio-basso, fondamentale non solo per la ricostruzione del paesaggio, ma anche per accertare la validità della carta di potenziale archeologico presentata in questa sede e possibilmente per aggiornarla con maggior precisione.

La proposta di realizzazione dei sondaggi archeologici è indicata a fig.23 e elencata nella tabella che segue.

Tabella riepilogativa proposta sondaggi archeologici

Progetto	N. sondaggi archeologici	Dimensioni	Nome
<i>Piastra Multisport</i>	4	4 x 2 (h max 2,50)	Sondaggi PM-1-2-3-4
<i>Bike Park</i>	4	4 x 2 (h max 2,50)	Sondaggio BP-1-2-3-4
<i>Bar Tennis</i>	4	4 x 2 (h max 2,50)	Sondaggio BT-1-2-3-4
<i>Tribuna</i>	2	4 x 2 (h max 2,50)	Sondaggio T-1-2
<i>Vasca</i>	2	4 x 2 (h max 2,50)	Sondaggi V-1-2



Figura 23: Estratto dall'elaborato "Tav 4 - Proposta posizionamento sondaggi" - Akhet srl.

In conclusione, si sottolinea che le indagini proposte permetteranno di introdurre nella fase di progettazione e successiva realizzazione dell'intervento costruttivo due elementi di evidente utilità, ovvero la verifica della presenza o meno di depositi archeologici conservati, ma soprattutto la possibilità di verificare le quote delle superfici antiche delle varie epoche riducendo in maniera sostanziale il rischio di imprevisti archeologici in corso d'opera.

Inoltre, la validazione della carta del potenziale archeologico, e in particolare la possibilità di affinarla e dettagliarne maggiormente la delimitazione delle diverse aree di rischio, rappresenterà uno strumento molto utile per i futuri interventi che verranno realizzati nell'area dello stadio Puchoz e nelle zone limitrofe.

per Akhet srl

AKHET S.r.l.


dott.ssa Claudia De Davide

Bibliografia

Akhet 2015-2020	Relazioni preliminari delle lavorazioni Telcha per singola strada fra 2015-2020, Archivio RAVA
Armirotti 2003	Armirotti A., <i>Rete viaria e insediamento minori nel territorio valdostano in epoca romana e tardo antica</i> , in <i>Bulletin D'Etudes Prehistoriques et Archeologiques Alpines</i> , XIV, Aosta 2003, pp. 9-220,
Armirotti et ali 2016	Armirotti A., Cortelazzo M. Wicks D., <i>Il teleriscaldamento della città di Aosta. Dalle trincee per la posa dei tubi alla mostra sull'Archeologia preventiva</i> , BSBAC 13 - 2016, 12-23.
Armirotti, De Davide, Wicks 2017	Armirotti A., De Davide C. Wicks D., <i>Scavi per l'ampliamento dell'Ospedale regionale Parini di Aosta. Sintesi dei principali risultati</i> , BSBAC 14 - 2017, 14-31.
Armirotti et alii 2019	Armirotti A et alii <i>Un nuovo sito extraurbano concorre a definire il quadro geografico-insediativo del territorio valdostano: il caso di Messigne (Nus)</i> , in <i>Bulletin D'Etudes Prehistoriques et Archeologiques Alpines</i> , XXIX-XXX, Aosta 2019, pp. 304-318
Armirotti, De Davide, Wicks, 2019	Armirotti A., De Davide C, Wicks D, <i>Aosta in epoca preistorica e protostorica alla luce dei recenti studi sulla trasformazione agricola del territorio</i> in <i>Bulletin D'Etudes Prehistoriques et Archeologiques Alpines</i> , XXIX-XXX, Aosta 2019, pp. 89-104
Balista, 1988	Balista C <i>Geomorfologia dei depositi urbani del ciclo romano e tardo antico di Augusta Prætoria</i> in <i>Archeologia stratigrafica dell'Italia settentrionale 1</i> , 1988, p69-74
Barocelli 1984	Barocelli P, <i>Forma Italie Regio XI Transpadania, Volume 1, Augusta Prætoria</i> , Roma 1948
Castello, Franchi, Vanni Desideri 2002	Castello P., Franchi R., Vanni Desideri A., <i>Per l'archeologia dello sfruttamento minerario d'età storica in Valle d'Aosta</i> , in <i>Bulletin D'Etudes Prehistoriques et Archeologiques Alpines</i> , XIII, Aosta 2002, pp. 53-76.
Framarin, 2003	Framarin P., <i>Aosta Sondaggi archeologici all'esterno della cinta muraria</i> , in <i>Notiziario della Soprintendenza 4</i> , 2003, p. 17.
Framarin, 2003	Framarin P., <i>Sondaggi archeologici all'esterno della cinta muraria roman nel suburbio sud-orientale della città</i> , in <i>BSBAC 0</i> , 2002-2003, p 27
Framarin, De Davide, Wicks 2011	Framarin P., De Davide C., Wicks D., <i>Un nuovo insediamento preistorico in via Roma ad Aosta</i> , in <i>BSBAC 8</i> , 2011, pp. 34-35
Framarin, De Davide, Wicks 2011	Framarin P., De Davide C., Wicks D., <i>Indagini preliminari al Bois de montagnoulaz nel comune di Pré-Saint-Didier</i> , in <i>BSBAC 8</i> , 2011, pp. 74-82
Framarin, De Davide, Wicks 2013	Framarin P., De Davide C., Wicks D <i>Il paesaggio agricolo nella pianura di Aosta fra l'età del Bronzo e l'età del Ferro</i> , in <i>Bulletin D'Etudes Prehistoriques et Archeologiques Alpines</i> , XXIV, Aosta 2013, pp. 463-467.
Mezzena 1981	Mezzena F., <i>La Valle d'Aosta nella Preistoria e nella Protostoria</i> , in <i>Archeologia in Valle d'Aosta</i> , Aosta 1981
Mezzena 1982	Mezzena F, <i>Ricerche preistoriche e protostoriche in Valle d'Aosta</i> , in <i>Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta</i> , Bordighera-Aosta 1982

Mezzena 2004	Mezzena F., <i>Habitat protostorico au Mont-Tantané</i> in BSBAC 1, 2003-04, p. 157
Mezzena 2006	Mezzena F., <i>Insestimento preistorico in località Ordines, S Pierre</i> , in BSBAC, 3, Aosta 2006, pp. 108-109.
Mollo Mezzena 1988	Mollo Mezzena R et alii <i>Analisi stratigrafici preliminari del deposito urbano di Augusta Prætoria in Archeologia stratigrafica dell'Italia settentrionale 1</i> , 1988, 49-68
Mollo Mezzena 1990	Mollo Mezzena R., <i>Ricerche archeologiche in Valle d'Aosta (1986-1987)</i> , in <i>La Venetia nell'area padana-danubiana. Le vie di comunicazione</i> , Padova 1990
Mollo Mezzena 1994	Mollo Mezzena R., <i>Il celtismo in Valle d'Aosta: documentazione archeologica e aspetti culturali</i> , in <i>Numismatica e Archeologia del Celtismo padano</i> , Atti del Convegno internazionale, Aosta 1994
Mollo Mezzena 1997	Mollo Mezzena R., <i>L'età del bronzo e ferro in Valle d'Aosta</i> , in <i>Atti della XXXI Riunione Scientifica, La Valle D'Aosta nel quadro della preistoria e protostoria dell'arco alpino centro occidentale</i> , XXXX 1997, pp. 138-223
Raiteri 2017	Raiteri L (a cura di), <i>Storie di paesaggi e uomini alle pendici del Monte Fallere nell'Olocene antico e medio (Saint Pierre, Valle d'Aosta, Italia)</i> , BAR Internationale Series 2866, 2017
Remacle, Marco 2014	Remacle C., Marco D., <i>Architettura in legno in Valle d'Aosta XIV-XX secolo</i> , Aosta 2014.
Remacle 2004	Remacle C., <i>L'architecture des maisons rurales au bas moyen-age en Vallée d'Aoste</i> , <i>Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines XV</i> , Aosta 2004, pp. 351-364,
Rey, Moulin 2006	Rey P.J., B. Moulin, <i>Occupations pré-romaines autor du col di Petit-Saint Bernard, Prospection thématique intégrée au programme européen Interreg IIIA in 'Alpis Graia' Archeologie sans frontières au col du Petit-Saint-Bernard. Rapport d'activité 2004-5</i> , Aoste 2006
Vauterin 2007	Vauterin G., <i>Gli antichi rû della Valle d'Aosta. Profilo storico, agricolo, tecnico e ambientale dei canali irrigui in una regione di montagna</i> , Aosta 2007.
Wicks, Armirotti, De Davide, 2018	Wicks D, Armirotti A., De Davide C, <i>Aosta in epoca preistorica e protostorica alla luce delle recenti indagini archeologiche preventive in ambito urbano</i> , <i>Rivista di Scienze Preistoriche LXVIII - 2018</i> , 109-141.
Zanotto 1986	Zanotto A., <i>Valle D'Aosta Antica e Archeologica</i> , Aosta 1986

Sono stati inoltre utilizzati:

Cartografia Tecnica della Valle d'Aosta
 Archivio della Soprintendenza RAVA

Tavole

TAV 1 PROGETTO - RIQUALIFICAZIONE STADIO PUCHOZ



Committente: Comune di Aosta
 Progetto: Riqualificazione Stadio Puchoz
 Sistema di coordinate: EPSG:23032
 Scala: 1:1000
 Dimensioni tavola: 420 x 297 mm

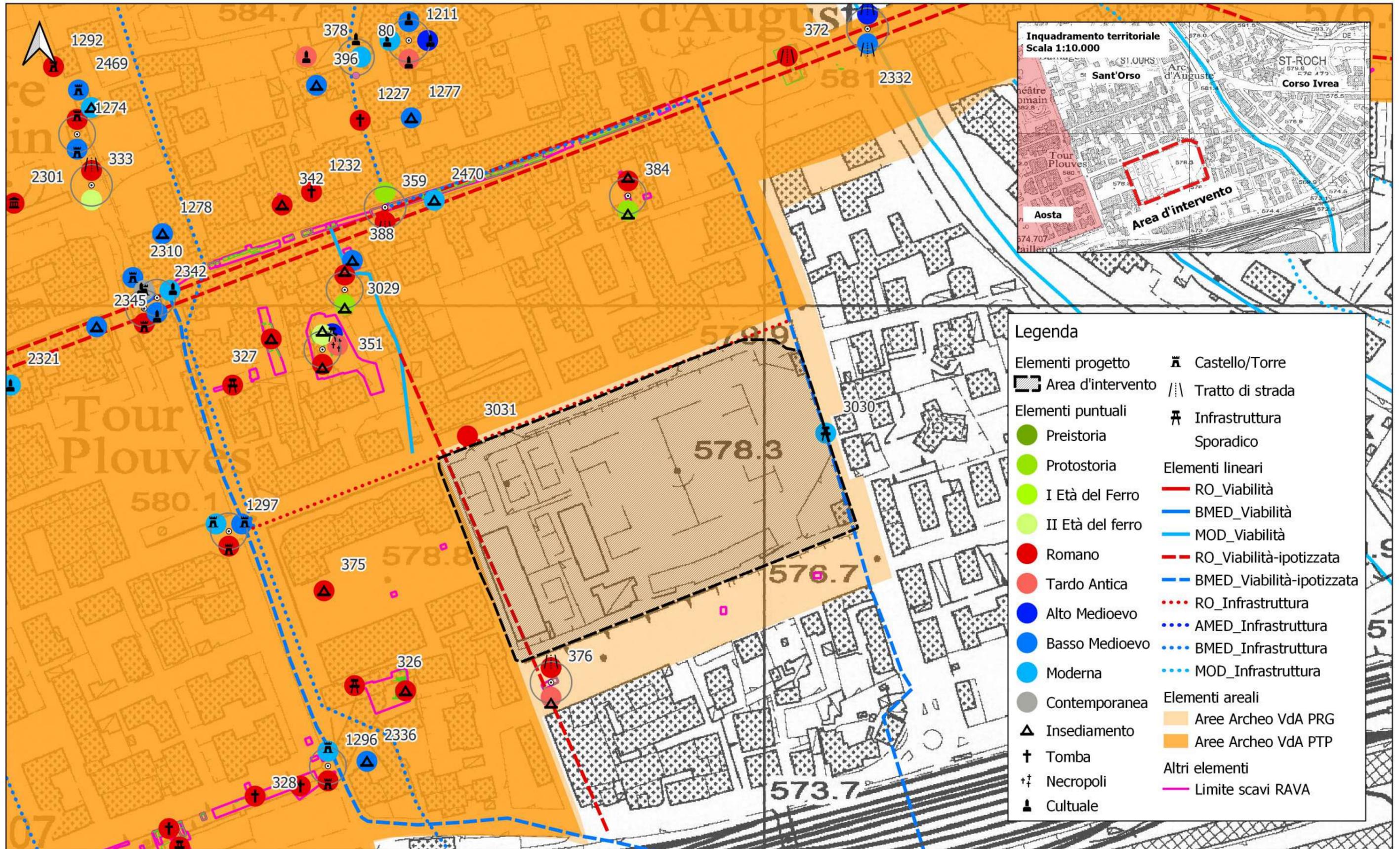
0 20 40 60 80 100 m

Scala: 1:1000

Tavola di posizionamento progetto - 29-09-2023 - Arch. Massimiliano Glarey



TAV 2 EVIDENZE ARCHEOLOGICHE - RIQUALIFICAZIONE STADIO PUCHOZ



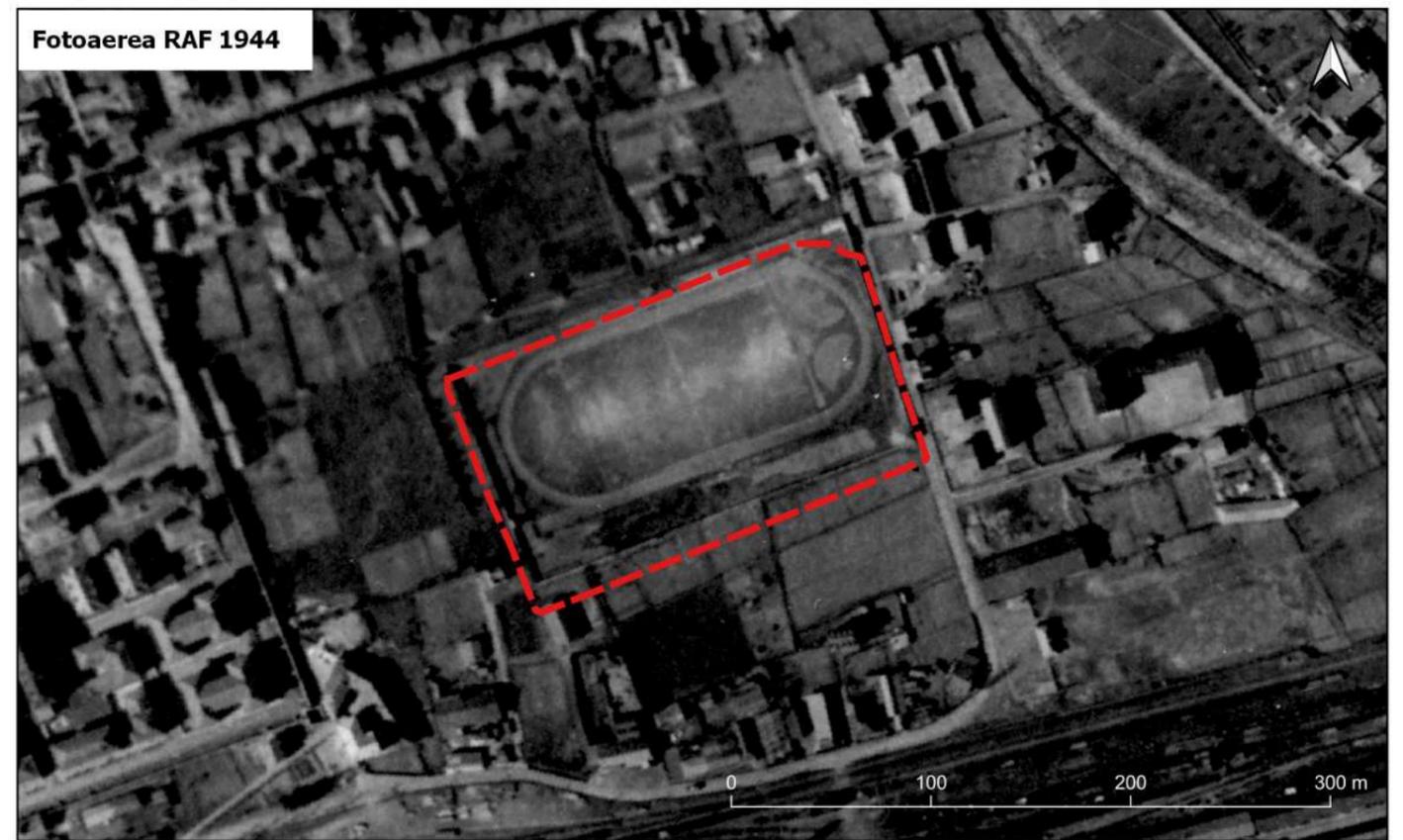
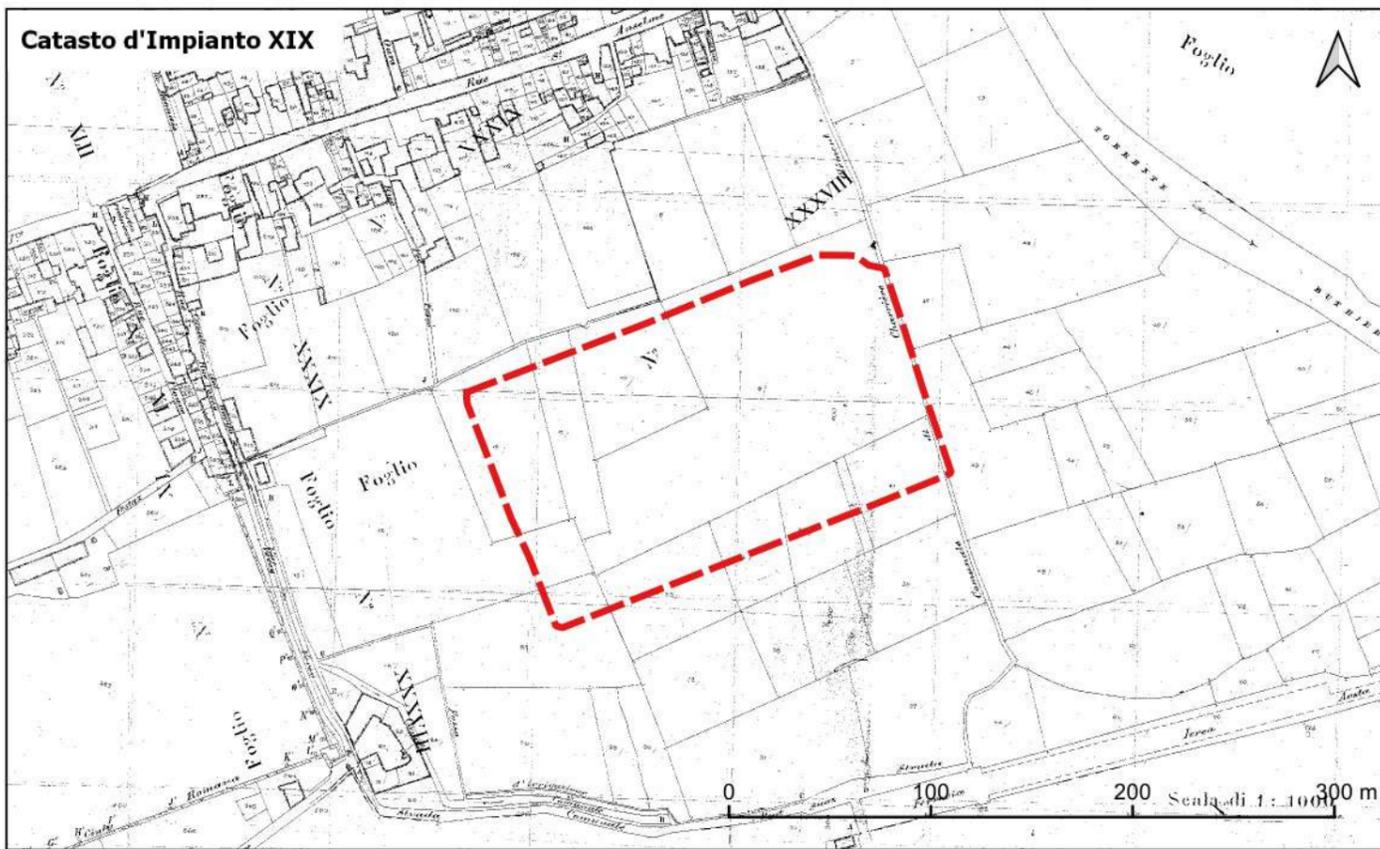
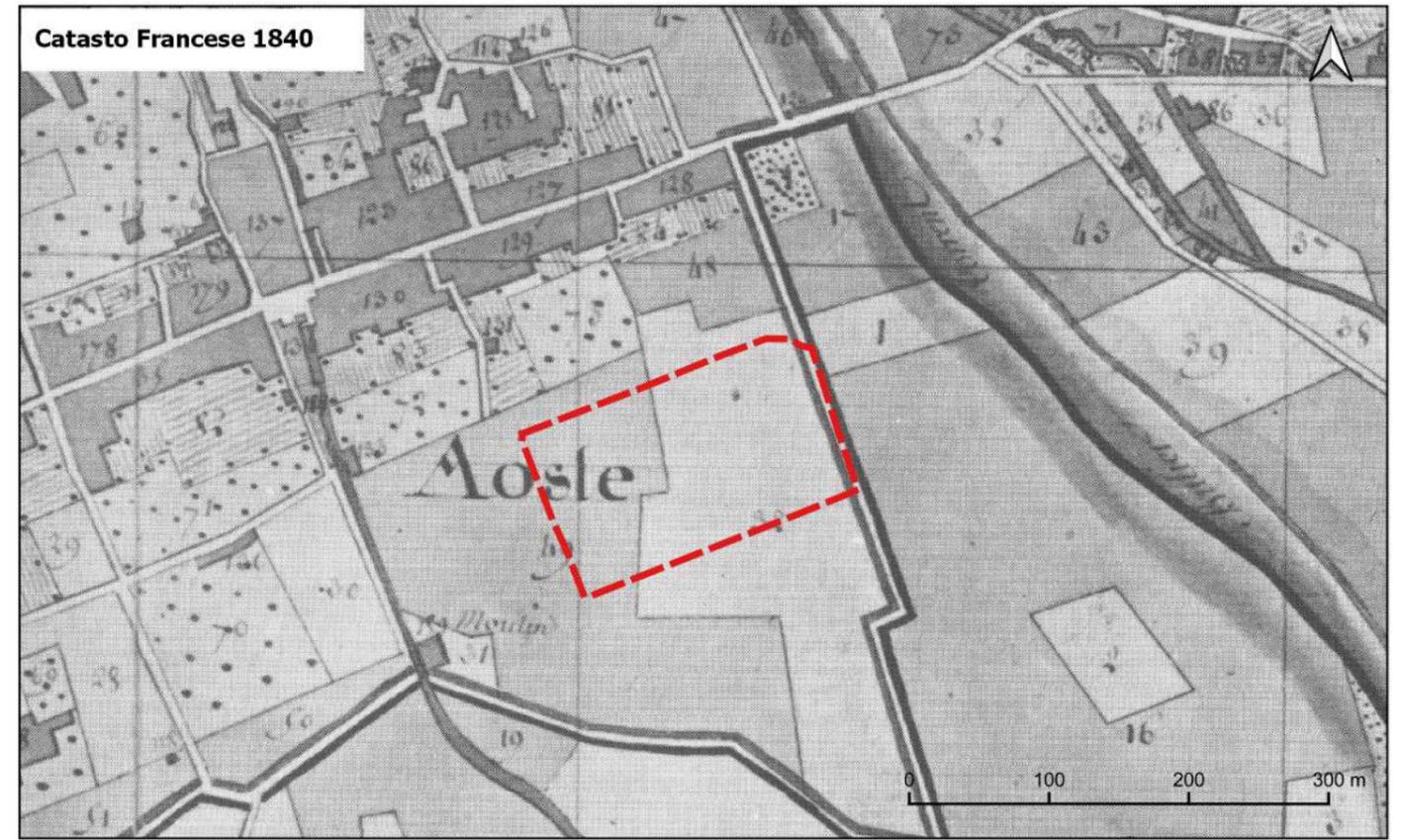
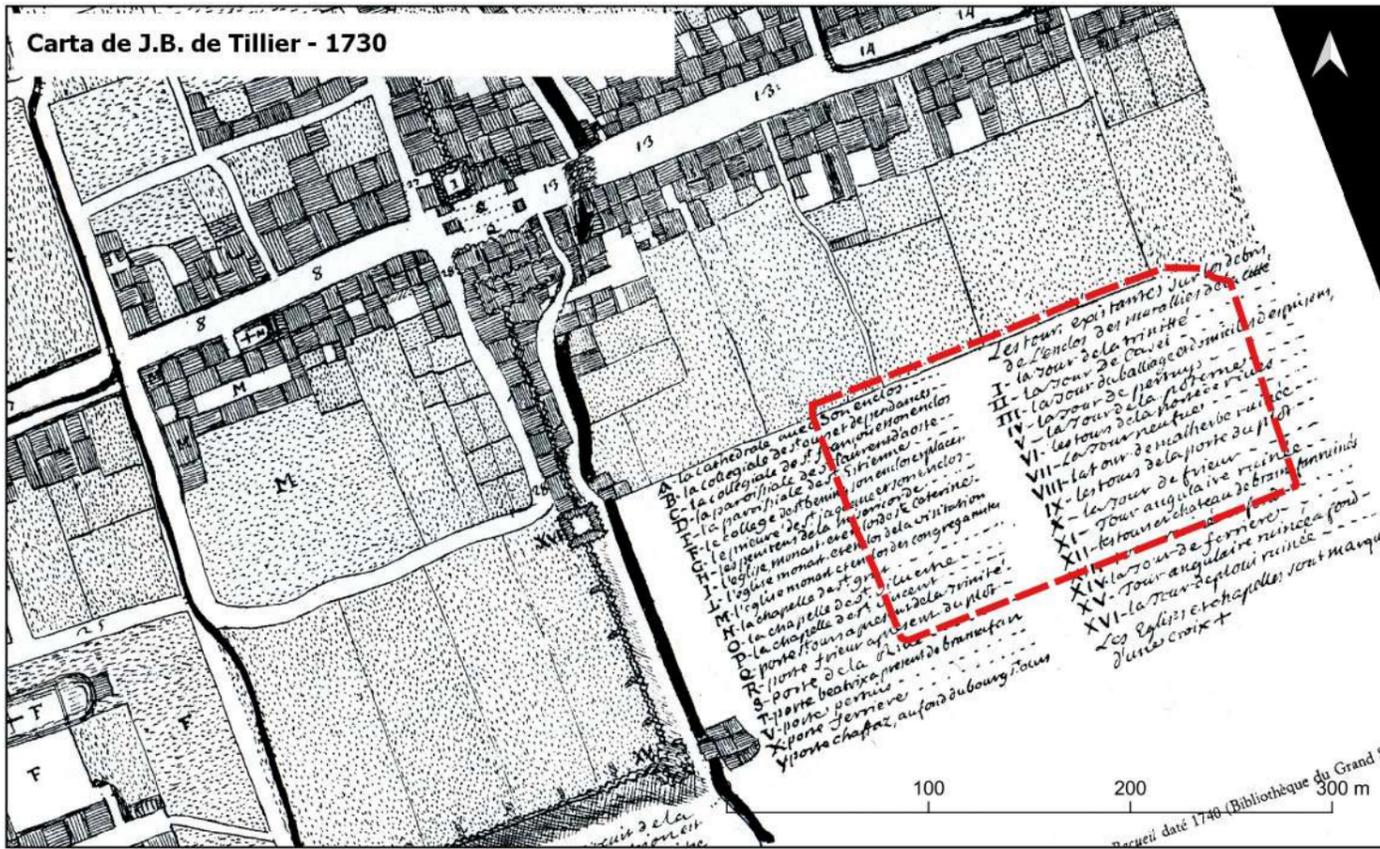
Committente: Comune di Aosta
 Progetto: Riqualificazione Stadio Puchoz
 Sistema di coordinate: EPSG:23032
 Scala: 1:2000
 Dimensioni tavola: 420 x 297 mm

0 20 40 60 80 100 m
 m
 Scala: 1:2000

Tavola delle evidenze archeologiche - 29-09-2023 - Arch. Massimiliano Glarey



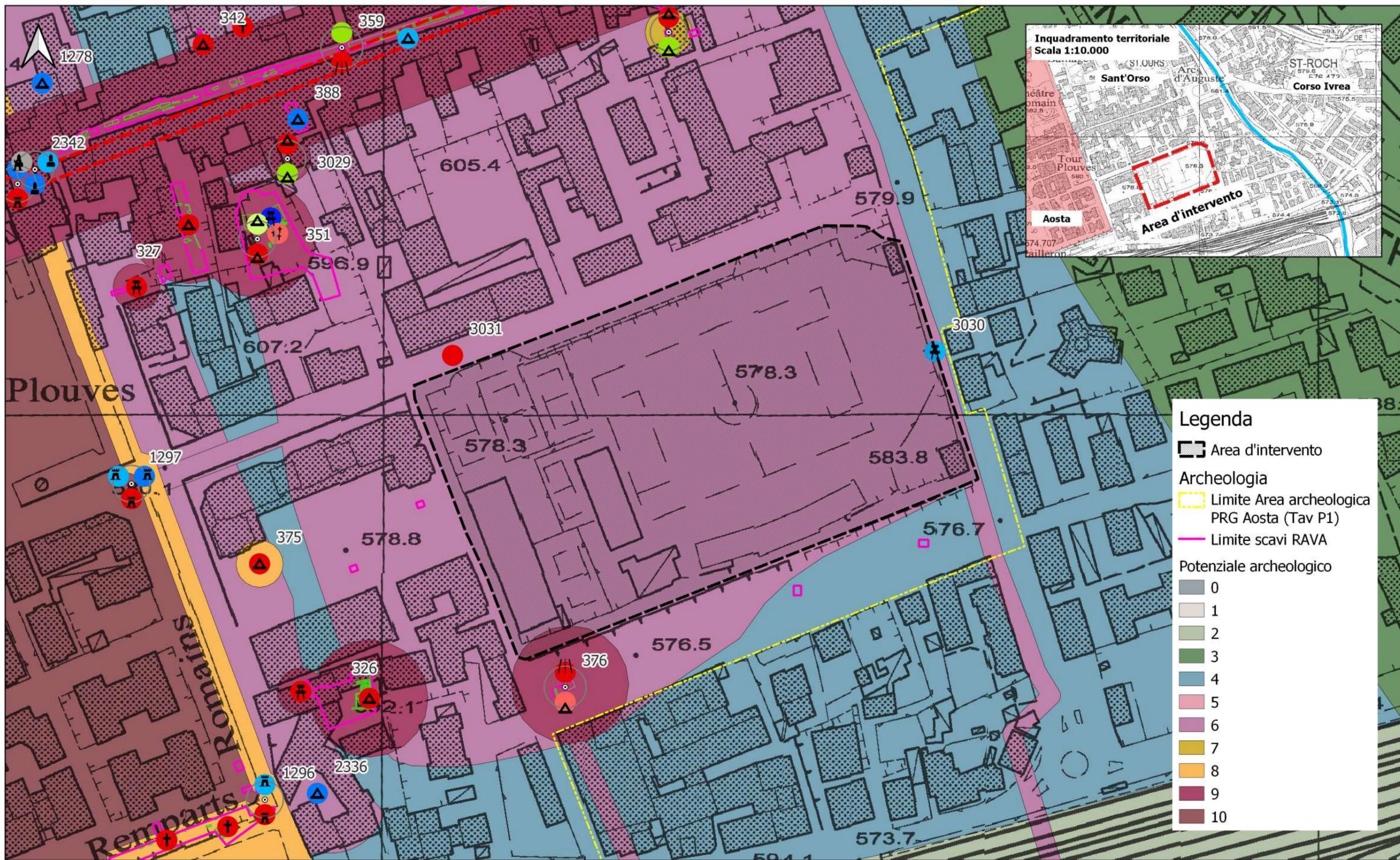
TAV 2-2 CARTOGRAFIA STORICA - RIQUALIFICAZIONE STADIO PUCHOZ



Committente: Comune di Aosta
 Progetto: Riqualificazione Stadio Puchoz
 Sistema di coordinate:
 Scala: Varie
 Dimensioni tavola: 420 x 297 mm



TAV 3 POTENZIALE ARCHEOLOGICO - RIQUALIFICAZIONE STADIO PUCHOZ



Committente: Comune di Aosta
 Progetto: Riqualificazione Stadio Puchoz
 Sistema di coordinate: EPSG:23032
 Scala: 1:1500
 Dimensioni tavola: 420 x 297 mm

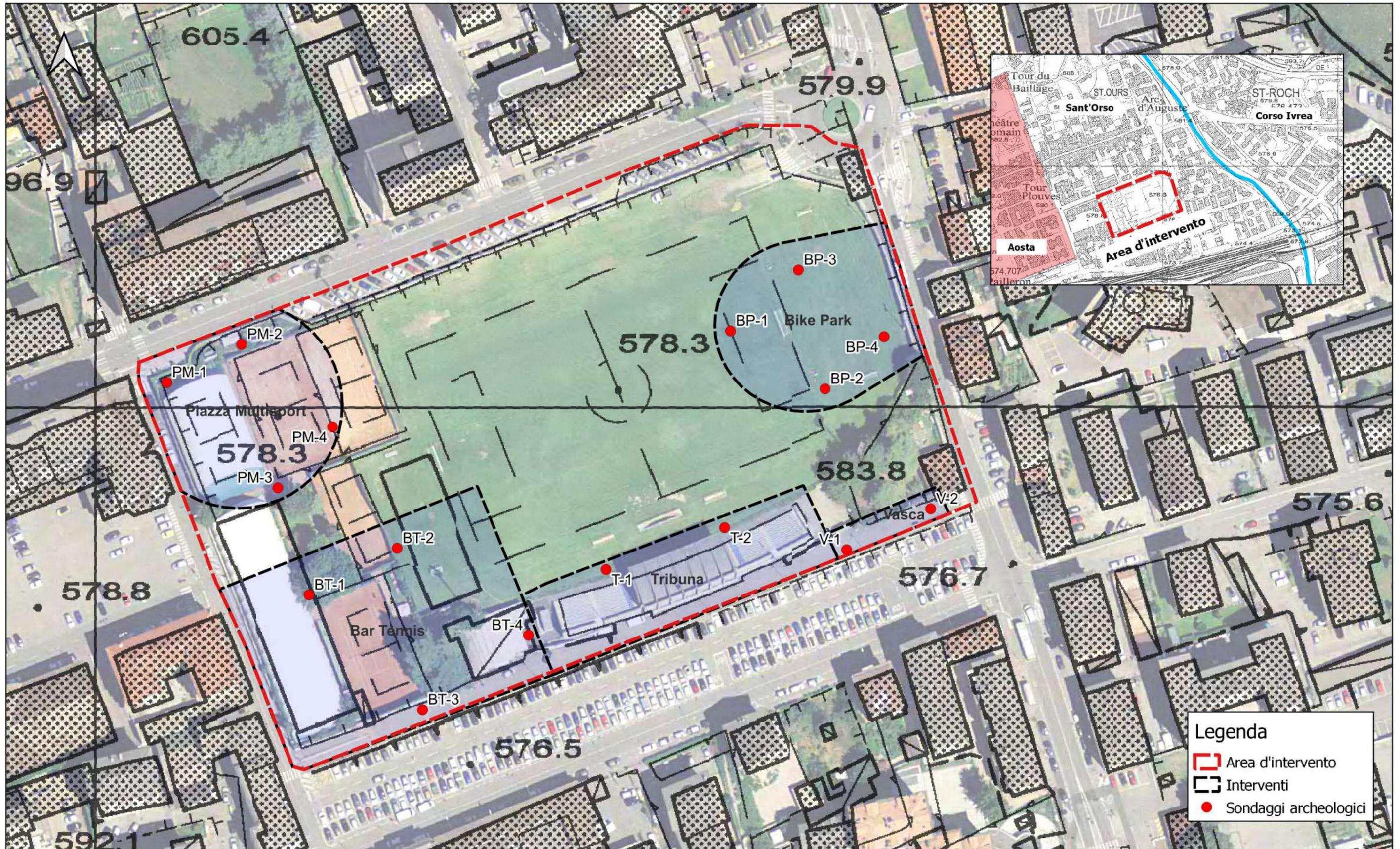
0 20 40 60 80 100 m

Scala: 1:1500

Tavola del potenziale archeologico - 29-09-2023 - Arch. Massimiliano Glarey



TAV 4 PROPOSTA SONDAGGI - RIQUALIFICAZIONE STADIO PUCHOZ



Committente: Comune di Aosta
 Progetto: Riqualificazione Stadio Puchoz
 Sistema di coordinate: EPSG:23032
 Scala: 1:1000
 Dimensioni tavola: 420 x 297 mm



Tavola Proposta sondaggi archeologici - 29-09-2023 - Arch. Massimiliano Glarey





ELENCO SITI

Area Stadio Puchoz e zone limitrofe

- **SITO 326**

POSIZIONE: Aosta Via Vevey 19a

1. **EPOCA:** Romana

TIPOLOGIA: Insediamento

DESCRIZIONE: Suburbio Orientale. Zona Torre angolare SE. Probabile villa rustica. Ritrovamento di resti strutturali insediativi e successivi adattamenti funzionali. Posizionato da D. Marquet e oggi non visibile (vano con *suspensurae* ricoperto di sabbia e autobloccanti). 1) tratto di muro E-W (M) con cambio d'orientamento rispetto alla città: due lati di muri perimetrali chiudono serie di vani (A-H), tra cui A con *suspensure*; 2) serie di focolari e pali.

2. **EPOCA:** Romana

TIPOLOGIA: Infrastruttura

DESCRIZIONE: Strutture legate ad attività sconosciute ma probabilmente connesse alla presenza dell'acqua del canale (così come nel sito nr. 327 Akhet). Resti di sponda di canale (prosecuzione resti nr. 327 Akhet).

- **SITO 327**

POSIZIONE: Aosta Via Vevey 5a-5b

EPOCA: Romana

TIPOLOGIA: Infrastruttura

DESCRIZIONE: Suburbio Orientale. In prossimità della Porta Praetoria. Tratto di muro e canale (in relazione con tratto identificato nel sito nr. 326 A (R. Mollo Mezzena 2004 *Augusta Praetoria (Aosta) e l'utilizzazione delle risorse idriche - città e suburbio*))

- **SITO 333**

POSIZIONE: Aosta: provenienza incerta lato est della mura

1. **EPOCA:** II Età del ferro

TIPOLOGIA: Ritrovamento sporadico

DESCRIZIONE: Pochi reperti ceramici e, presso il Teatro, monete celtiche (archivio RAVA). Nel corso di un saggio Akhet in un giardino privato a est della *Tour Fromage* sono stati individuati frammenti d'impasto protostorico in associazione con sistemazioni artificiali dei grandi ciottoli



2. **EPOCA:** Romana

TIPOLOGIA: Infrastruttura

DESCRIZIONE: Nel saggio Akhet sono stati individuati due fasi di un grande fossato difensivo a poca distanza dalle mure

• **SITO 342**

POSIZIONE: Aosta Casa Arvat (loc. via S. Anselmo)

EPOCA: Romana

TIPOLOGIA: Insedimento

DESCRIZIONE: suburbio orientale. Tratto di muro E-W parallelo all'asse viario romano sul lato sud (R Mollo Mezzena 1992 *Augusta Praetoria Tardoantica. Viabilità e territorio* p227 n36.)

• **SITO 351**

POSIZIONE: Aosta via Prés-de-Fossés

1. **EPOCA:** II Età del ferro

TIPOLOGIA: Insedimento

DESCRIZIONE: Livelli antropici (allineamenti di grossi ciottoli fluviali, piani nell'area a W del cantiere e sorta di terra. Materiale da La Tene D. (P Framarin 2005 *Scavi in via Pres-Fosses: nuovi dati dal Suburbio orientale di Augusta Praetoria*, p154)

2. **EPOCA:** Romana

TIPOLOGIA: Ritrovamento sporadico

DESCRIZIONE: Frequentazione del sito

3. **EPOCA:** Tarda Antica

TIPOLOGIA: Necropoli

DESCRIZIONE: 21 sepolture relative a un periodo di abbandono dell'area a scopo coltivato (V-VI d.C.) nei pressi del canale successivo

4. **EPOCA:** Alto Medievale

TIPOLOGIA: Infrastruttura

DESCRIZIONE: Fossa ipotizzata canalizzazione irrigua

• **SITO 359**

POSIZIONE: Aosta, V S Anselmo

1. **EPOCA:** Protostorica

TIPOLOGIA: Ritrovamento sporadico

DESCRIZIONE: Reperti sporadici di ceramica d'impasto (dal GIS suburbio)

2. **EPOCA:** Romana



TIPOLOGIA: Viabilità

DESCRIZIONE: sono stati individuati lacerti di diverse strade ma manca una messa in relazione dei diversi tratti di scavo (muro; selciato stradale)

• **SITO 375**

POSIZIONE: Aosta loc Piazza Cavalieri Vittorio Veneto

1. **EPOCA:** Romana

TIPOLOGIA: Ritrovamento sporadico

DESCRIZIONE: Tracce di frequentazione romana e dell'esondazione del Buthier.

2. **EPOCA:** Moderna (dal XVI)

TIPOLOGIA: Insediamento

DESCRIZIONE: Evidenze di carattere rurale: buche di palo associate a struttura a secco (XVI-XVIII sec) ed evidenze di epoche anteriori. (P Framarin 2004 *Sondaggi archeologici all'esterno della cinta romana nel suburbio sud-orientale della città* p27)

• **SITO 376**

POSIZIONE: Aosta Via Mazzini

1. **EPOCA:** Romana

TIPOLOGIA: Viabilità

DESCRIZIONE: Un tratto di massiciata interpretabile come viabilità NS in un zona esposta all'esondazione del Buthier

2. **EPOCA:** Tardoantica

TIPOLOGIA: Insediamento

DESCRIZIONE: Resti di un muro NS in ciottoli a secco, non rispetta gli andamenti tipici romani. Una serie dei pali in associazione.

• **SITO 384**

POSIZIONE: Aosta V S Anselmo Sito Cannizzo

1. **EPOCA:** Protostorica

TIPOLOGIA: Insediamento

DESCRIZIONE: In due saggi sono state trovate tracce di attività insediativa precedenti la fondazione della colonia (due piccoli buchi e un focolare su paleosuolo con ceramica d'impasto). Archivio RAVA, scavo Akhet ca. 2011.

2. **EPOCA:** Romana

TIPOLOGIA: Insediamento

DESCRIZIONE: Dispersione dei detriti romani, possibile livellamento



- **SITO 388**

POSIZIONE : Aosta Prés-de-Fossés. Cortile Sagaria

EPOCA: Basso Medievale

TIPOLOGIA: Insediamento

DESCRIZIONE: Non sono emersi elementi di età romana ma alcuni notevoli strutture medievali.

- **SITO 3029**

POSIZIONE : Aosta Prés-de-Fossés. Sito Bondaz (lotto 2)

1. **EPOCA:** Protostorica

TIPOLOGIA: Ritrovamenti sporadici

DESCRIZIONE: Individuazione di un paleosuolo a 580.40m s.l.m. con occasionali frammenti di ceramica d'impasto. Archivio RAVA, scavo Akhet 2014. Individuazione di una superficie fortemente arrossato con carboni indicativi insieme di un'attività di combustione in situ, forse fondo focolare scavo Akhet 2021 a sud del fienile.

2. **EPOCA:** Romana

TIPOLOGIA: Ritrovamenti sporadici

DESCRIZIONE: Dispersione dei detriti romani, possibile spianamento per attività insediativa a 580.70 m s.l.m. Risalenti all'età tardoromana IV-VI sec.

- **SITO 3030**

POSIZIONE: Aosta Via Garibaldi

EPOCA: Moderna

TIPOLOGIA: Ritrovamento sporadico

DESCRIZIONE: Individuazione di un tratto di un muro di limite al fianco della via Garibaldi pertinente alla via storica via C. Charrière. Archivio RAVA, scavo teleriscaldamento Cortelazzo 2014.

- **SITO 3031**

POSIZIONE: Aosta, Via Torino

EPOCA: Romana

TIPOLOGIA: Ritrovamento sporadico

DESCRIZIONE: Individuazione davanti negozio *Tre Commesse* di uno strato ciottoloso contenente dispersi materiali edili romani Archivio RAVA, scavo teleriscaldamento Cortelazzo 2014.